



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 03/2016

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma



Marcello Nicchi rieletto
TERZO STORICO MANDATO

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Fagliarone
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Maicol Ferrari
CPA Bolzano	Dario Merante
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



instagram.com/aia_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Assemblea Generale Associazione Italiana Arbitri

- 4** Terzo storico mandato. Marcello Nicchi rieletto Presidente dell'AIA
di Carmelo Lentino
- 5** Assemblea Generale: il confronto tra Nicchi e Zappi
- 6** Gli interventi dei candidati
di Rodolfo Puglisi
- 8** La squadra arbitrale italiana protagonista al campionato europeo in Francia
di Federico Marchi
- 10** CAN A, Messina: "Puntiamo ancora più in alto"
di Paolo Vilardi
- 12** CAN B, le 3 C di Stefano Farina
di Alessandro Paone
- 14** CAN PRO, Giannoccaro: "Ritmo e concentrazione sempre alti"
di Arturo D'Orsogna
- 16** CAN D, Pacifici: "Formazione e verifica"
di Davide Saglietti
- 18** CAI, Firenze: "Protagonisti di un progetto"
di Filippo Faggian
- 20** CAN 5, Montesardi: "Crescere divertendosi"
di Lorenzo De Robertis
- 22** CAN BS, Conti: "Una Stagione con risultati storici e numeri da record"
- 23** Settore Tecnico, sviluppate nuove metodologie
di Alfredo Trentalange
- 26** Intervista all'Amministratore Delegato di EuroVita Andrea Battista
- 28** il Settore Tecnico con CRA e CPA
- 30** Report Calcio 2015. Cinque anni di studi analisi e dati sul calcio
- 32** Malfer e Cumbo alla FIFA Futsal World Cup 2016
di Maicol Ferrari
- 35** Referee RUN 2016/2017, al via la seconda edizione
- 36** Andrea Mittarelli: arbitro, forestale, soccorritore
di Francesco Cenami e Giorgio Ermanno Minafra
- 37** Notizie flash
- 43** L'esperienza in Africa di un arbitro friulano
di Caterina Pittelli
- 44** Rio 2016: come lo sport può cambiare la vita
- 46** Cecità da disattenzione e Percezione alterata
di Eva Iorio
- 48** La valutazione della salute dei denti e del cavo orale negli atleti e negli arbitri
di Francesco Martelli e Alberto Baldini
- 50** Il programma di allenamento per arbitri regionali



Orgoglioso della riconferma, sento la responsabilità di un nuovo mandato

È inutile negarlo che fa estremamente piacere aver ottenuto, per la terza volta, la fiducia dell'Assemblea Generale. Sono orgoglioso di essere riuscito a far comprendere, assieme alla mia squadra, tutto il lavoro che insieme è stato fatto, i risultati che sono stati ottenuti e soprattutto quello che ancora dobbiamo fare per garantire all'Associazione sempre maggiore vitalità e nuovi importanti risultati, sul campo e non.

Orgoglioso, in particolare, perché la riconferma è sempre più difficile della prima volta. Da parte mia la rassicurazione che proseguirò nel portare avanti senza sosta il lavoro intrapreso a suo tempo.

Grazie a tutti, Presidenti di Sezione e Delegati, anche per la compostezza con cui si sono svolti i lavori dell'ultima Assemblea Generale. Ancora una volta, se ce ne fosse necessità, abbiamo dimostrato, a tutto il sistema calcio e non solo, grande prova di maturità e crescita della nostra Associazione.

Un ringraziamento particolare desidero rivolgerlo, anche attraverso le pagine di questa Rivista, a Erio Iori e Rosario D'Anna, che hanno lasciato il Comitato Nazionale, grazie per tutto quello che hanno fatto per l'AIA e per quello che ancora faranno. A Stefano Archinà e Michele Conti, che gli subentrano, il benvenuto ed un sincero augurio di buon lavoro.

Saranno anche i prossimi quattro anni intensi, ne sono certo, come intensi sono stati i precedenti, ma abbiamo ancora tante scommesse da vincere, lo faremo tutti assieme e ci riusciremo ancora una volta.

Marcello Nicchi



Terzo storico mandato

Marcello Nicchi rieletto Presidente dell'AIA

Entra di diritto nella storia dell'AIA, Marcello Nicchi è il primo Presidente eletto chiamato, per la terza volta consecutiva, a guidare l'Associazione Italiana Arbitri, indubbiamente una tra le più prestigiose (se non la più prestigiosa) associazioni arbitrali a livello mondiale. E lo è sicuramente per gli importanti risultati ottenuti, in oltre cento anni di storia, sul campo, ma soprattutto per quello che anche oggi gli arbitri di calcio italiani (e con questa definizione voglio ovviamente ricomprendere anche assistenti, osservatori e dirigenti) rappresentano nel mondo. Bastano tre nomi (Rizzoli, Malfer e Matticoli) per far riemergere il ricordo di alcune tra le più importanti finali dirette dagli arbitri italiani negli ultimi anni. I risultati della presidenza di Marcello Nicchi sono sotto gli occhi di tutti, sia in termini di crescita arbitrale (e qui è indubbio che la sinergia tra Organi Tecnici, Settore Tecnico e Comitato Nazionale ha funzionato molto bene), sia con riguardo al ricollocamento all'interno del sistema calcio. Si pensi ai risultati ottenuti nel contrasto alla violenza perpetuata ai danni degli arbitri. La netta presa di posizione del Presidente Federale, il contenuto dell'ormai nota Delibera 104 e la sua applicazione, lo testimoniano. Anche se sul tema della violenza, come lo stesso Presidente Nicchi ha recentemente ribadito nel corso di un'audizione all'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive del Viminale, ancora molto deve essere fatto.

Adesso Nicchi, Pisacreta e la loro squadra hanno altri quattro anni per ultimare il percorso di riforma e crescita dell'Associazione che hanno avviato nel 2009, lavorando - come del resto hanno fatto negli ultimi otto anni - al servizio e per tutta l'Associazione. L'AIA è cambiata molto in questi anni, e lo si vede soprattutto dall'interno. Cambiata a tal punto che l'Assemblea Generale, con compostezza e maturità, ha compreso che questa volta era utile proseguire nel solco tracciato, senza particolari stravolgimenti.

 @CarmeloLentino



Il confronto tra Nicchi e Zappi

“Questa è stata un’Assemblea corretta e democratica, in cui ognuno ha potuto esprimere il proprio parere e le proprie convinzioni, ma tutti sempre rivolti al bene dell’Associazione”. Questa l’analisi del riconfermato Presidente Marcello Nicchi al termine dell’Assemblea Generale dell’AIA. I due candidati alla presidenza hanno avuto 30 minuti a disposizione per esporre i rispettivi programmi alla platea dove erano seduti Presidenti di Sezione e Delegati provenienti da tutt’Italia. “Questa è un’AIA incredibilmente forte che è veramente orgogliosa chi chiamarsi Associazione Italiana Arbitri – ha detto Nicchi subito dopo la proclamazione -. Ora ci ricomponiamo e iniziamo subito a lavorare per gli arbitri, ragazzi con valori incredibili che tutti dobbiamo proteggere, per prima la Federazione. Credo infatti che la Federazione Italiana Giuoco Calcio (il Presidente Carlo Tavecchio era in prima fila n.d.a.) debba essere orgogliosa dei nostri arbitri, perché sono i garanti del sistema calcio italiano. Continuiamo su questa strada, dai giovanissimi alla partita internazionale più prestigiosa, sapendo che quando si chiama un arbitro si chiama un prodotto italiano”.

“Questo è il fiore all’occhiello dell’Italia calcistica” ha confermato più tardi il Presidente della FIGC Carlo Tavecchio una volta salito sul palco. “Ci sarà infatti un motivo sul perchè chiamino sempre gli arbitri italiani per dirigere le partite più importanti all’estero”. Il Presidente Nicchi, durante il suo discorso, ha speso alcune parole importanti sulla questione violenza, un tema sul quale bisogna continuare a lottare per eliminarlo dal mondo del calcio. Per quel che riguarda il programma, Nicchi è partito

da un’analisi dell’ultimo quadriennio per poi tracciare gli obiettivi futuri.

“Sono stati quattro anni bellissimi, intensi e vissuti tutti d’un fiato – ha detto -. In questo periodo, con il contributo di tutti, l’Associazione è cresciuta sia all’interno sia all’esterno. L’AIA oggi è apprezzata e ben vista da tutti. Questa è un’Associazione dove si sta bene, in cui sia i ragazzi sia i dirigenti si divertono. Ricordiamoci sempre che noi siamo qui per i ragazzi, per proteggere i più deboli e per fare il tifo per i più forti. Abbiamo un Settore Tecnico sempre presente e qualificato, che ci richiedono da ogni latitudine anche fuori dai confini geografici nazionali. A questo punto – ha aggiunto - bisogna ripartire per un nuovo quadriennio che ci dovrà vedere sempre protagonisti dal punto di vista associativo e tecnico”. Subito dopo ha preso la parola Antonio Zappi, che ha esposto i suoi progetti e le motivazioni che lo hanno spinto a candidarsi. Tra le varie proposte illustrate, anche alcune riguardanti modifiche sostanziali degli Organi Tecnici Nazionali. “L’intenzione è quella di una riunificazione della CAN A con la CAN B, in modo da avere una maggiore maturazione dei giovani arbitri – ha detto Zappi -. Per quel che riguarda invece il settore del Futsal ho idea di proporre una scissione, con una CAN 5 di Serie A ed una di Serie B. Per il Settore Tecnico molto è stato fatto, ma penso che sia opportuna la creazione di una struttura indipendente ed autonoma per il calcio a 5. Bisognerà investire ancora di più sulla formazione, creando anche scuole di formazione strutturate ed innovative per i dirigenti”. Un passaggio ha poi interessato la questione legata alla violenza sui terreni di giuoco. “Sul tema della violenza, per il quale sono già stati fatti passi importanti, chiunque voglia candidarsi non può non averne una visione”. Terminati i due interventi principali, la parola è passata ai vari candidati al Comitato Nazionale e a tutti coloro che ne avessero fatto richiesta.



FM



Gli interventi dei candidati

Gli interventi dei vari candidati sono stati stringati per il poco tempo che avevano a disposizione e pertanto hanno dovuto fare di necessità virtù sintetizzando al massimo. Molti dei candidati hanno posto la loro attenzione alle oltre cento realtà periferiche attraverso le quali la nostra Associazione è diffusa sul territorio.

Il primo ad intervenire è stato Stefano Braschi della Sezione di Prato, candidato alla Vice Presidenza, che ha sottolineato il valore della sua scelta ed ha affermato che la riconoscenza si dimostra quando ce la si mette tutta per far fare bella figura a chi ti ha proposto in un ruolo. L'ex arbitro internazionale ha poi concluso il suo discorso affermando che è sbagliato pensare che si può essere immortali o gli unici capaci di fare qualcosa, perché la vita è fatta di cicli, che come iniziano finiscono.

Giorgio Lops (Torino), candidato al Comitato Nazionale, ha rimarcato come ben nove dei sedici punti complessivi del manifesto del candidato Zappi impattano la Sezione e la sua vita. Lops, sulla base della sua pluriennale esperienza come



Alberto Zaroli



Michele Conti

Consigliere e Presidente di Sezione, immagina la creazione di figure intermedie tra il management e lo staff tecnico.

Emanuele Iachetti (Lecco) invece ha focalizzato la sua attenzione sul fenomeno della violenza subita dagli arbitri, contro la quale, afferma, è importantissimo intraprendere una seria lotta. Inoltre, per lui è necessario adeguare gli statuti sezionali per far avere fondi alle Sezioni.

Vittorio Ceccarini (Pesaro) si è dichiarato onorato di far parte della squadra di Zappi, che lo ha contattato personalmente, a differenza di altri e tiene molto alla crescita tecnica e umana dei nostri ragazzi.

L'incipit di Marco Falso (Formia) è dedicato all'Assemblea generale, momento storico per la nostra Associazione, perché migliaia di associati hanno seguito in diretta streaming i lavori mostrando interesse e partecipazione. L'associato laziale ha dichiarato poi che lui nel cuore ha l'AIA e crede nel cambiamento, perché dove non c'è il cambiamento non c'è progresso. «Se non si volta pagina -ha chiosato - non si sta al passo con i tempi.

Michele Giordano (Caltanissetta) ha affermato che, se eletto, proverà a far ritrovare il sorriso a quanti nell'ultimo periodo l'hanno perso per vari motivi.

Michele Conti (Ravenna) ha esordito ricordando come il Comitato Nazionale guidato da Nicchi otto anni fa abbia preso un gruppo di arbitri lasciati alla loro libera iniziativa creando una Commissione con pari dignità, la CAN Beach Soccer. Oggi gli arbitri italiani di Beach Soccer sono considerati tra i migliori al mondo, alla stregua dei colleghi del Calcio e del Futsal. Conti, rivolgendosi ai Presidenti di Sezione, ha chiesto loro di formare arbitri per il Beach Soccer ed ha promesso,

se eletto, di dedicare maggiore spazio ed energie ai ragazzi.

Alberto Zaroli (Abbiategrasso) si è rivolto direttamente ai Presidenti di Sezione, messi al centro del programma presentato da Marcello Nicchi e dalla sua squadra; infatti ben ventisette dei trenta punti del programma riguardano proprio le Sezioni in un ambito di un corretto rapporto associativo.

Stefano Archinà (Locri) ha presentato la sua candidatura, che è nata per spirito di servizio verso l'AIA ed il territorio, grazie anche alle competenze acquisite come Presidente di Sezione e Responsabile del Comitato Regionale Arbitri della Calabria. Al centro di ogni iniziativa, ha dichiarato infine, dovranno esserci i nostri ragazzi.

Maurizio Gialluisi (Barletta) ha ricordato come il Comitato Nazionale uscente abbia ottenuto successi riguardo le reali esigenze delle Sezioni: ci si è resi conto, infatti, che bisognava dare autonomia alla Sezione, che adesso, da un punto di vista economico e fiscale, lo sono. Infine il dirigente pugliese ha parlato dell'opportunità di far ottenere il 5x1000 alle Sezioni, punto programmatico del candidato contrapposto alla Presidenza: questa opportunità sarebbe difficile da ottenere e pre-supporrebbe una serie di nuovi adempimenti; «In ogni caso - ha concluso - bisogna studiare bene e fare un'attenta analisi dei costi-benefici che le singole Sezioni avrebbero, senza lanciare spot». Giancarlo Perinello (Venezia), si è soffermato sul regolamento, che adesso prevede che lo sfidante del candidato Presidente che abbia già adempiuto a due mandati vince con il 50%+1 dei voti validi, mentre prima doveva ottenere anch'egli il 66% dei voti. Lealtà e fedeltà poi Perinello le ha collega alla parola fiducia, perché il mandato fiduciario si

lega alla qualità delle persone.

Narciso Pisacreta (Salerno) ha ribadito con energia che il Comitato Nazionale ha dato forza alle aspettative degli associati. Ed ha specificato come il cambio del regolamento è stato fatto da questa Associazione in libera democrazia, asserendo che se si deve cambiare in altro senso il regolamento bisognerebbe che prima lo cambino la Federazione ed il CONI, enti ai quali l'AIA appartiene. Il Vice Presidente termina i suoi pochi minuti a disposizione con questa frase: «Essere uomini liberi non è facile e noi abbiamo dimostrato di esserlo».

Rodolfo Puglisi



Narciso Pisacreta



Stefano Braschi

La squadra arbitrale italiana protagonista al Campionato Europeo in Francia

di Federico Marchi

E' stata un'altra grande avventura quella vissuta dagli arbitri italiani ai recenti Campionati Europei di calcio disputati in Francia. La nostra squadra è stata infatti protagonista al torneo, dirigendo quattro partite tra cui la prestigiosa semifinale tra Francia e Germania, giocata la sera del 7 luglio allo Stadium Velodrome di Marsiglia. Il team italiano era composto dall'arbitro Nicola Rizzoli, dagli assistenti Elenito Di Liberatore e Mauro Tonolini, e dagli arbitri addizionali Daniele Orsato e Antonio Damato. Del gruppo inizialmente doveva far parte anche Luca Banti che poi, per motivi famigliari, ha dovuto rinunciare, ma è sempre rimasto in contatto quotidiano con i colleghi facendo sentire la propria vicinanza. "Avendo già avuto esperienze in competizioni internazionali, come gli Europei 2012 ed i Mondiali 2014, ho avuto modo di apprezzare in Francia l'alto livello di professionalità con un'organizzazione perfetta in tutto - ha commentato Nicola Rizzoli -. Banti, che doveva far parte della nostra squadra, è stato comunque parte integrante del gruppo, con un contatto costante prima e dopo ogni partita. La successiva scelta di Orsato è stata molto positiva anche a livello tecnico, con Daniele protagonista di numerose giuste valutazioni su situazioni difficili".

"Quello in Francia - ha aggiunto Rizzoli - credo che sia stato un Campionato Europeo molto bello con un fascino speciale, giocato in un Paese meraviglioso con Parigi che è una delle Capitali europee più belle.

Il nostro Europeo è iniziato subito forte con la partita tra l'Inghilterra e la Russia. La prima gara infatti conta molto, essendo il primo passo nella competizione, e noi l'abbiamo fatta bene. La concentrazione era tutta rivolta a quelli che erano gli obiettivi, che per una squadra forte come la nostra erano sicuramente importanti. La Semifinale che ci è stata affidata era in pratica una delle due finali, essendo la partita più importante".

Nella fase finale di Euro 2016 gli arbitri italiani, prima della Semifinale, erano già stati designati per le gare Inghilterra - Russia (11 giugno a Marsiglia), Portogallo - Austria (18 giugno a Parigi) e Francia - Irlanda (26 giugno a Lione). "Tecnicamente eravamo nell'eccellenza, con i migliori arbitri che si possano trovare in Europa, abbiamo quindi avuto modo di confrontarci con colleghi di alto livello - ha commentato Elenito di Liberatore -. Mi sono però reso conto che la nostra squadra era tra le più preparate, forte e consapevole del lavoro svolto negli ultimi anni. A livello umano posso dire che per me ha avuto un sapore speciale ed ha rappresentato un'ulteriore tappa di un puzzle meraviglioso. Ho vissuto questa esperienza con colleghi fantastici, il nostro è stato infatti un gruppo molto unito, composto prima di tutto da amici. Questo è stato sicuramente un valore aggiunto". Un pensiero poi all'accoglienza ricevuta dai colleghi a testimonianza dello spirito di gruppo presente nell'AIA. "Al rientro, appena giunto a Pescara, sono stato accolto da una trentina di associati provenienti da tutto l'Abruzzo che mi hanno salutato con un grande striscione, facendomi sentire il loro calore ed affetto. Al di là degli aspetti tecnici, questo è il bello della nostra Associazione, con una quotidianità in cui nascono forti rapporti che rimangono saldi negli anni".

Grande soddisfazione per l'esperienza tecnica ed umana anche da parte di Mauro Tonolini. "E' stata un'esperienza di grande intensità, durante la quale ho condiviso momenti molto belli - ha detto -. Nell'arco di quel mese si riescono a vivere emozioni diverse, in un contesto che porta ad essere focalizzati sull'obiettivo. E' stata una grande responsabilità verso l'Associazione Italiana Arbitri e tutti i colleghi



che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di rappresentare". "Un'esperienza professionalmente importante – è il commento di Daniele Orsato -. Abbiamo avuto modo di avere un confronto continuo con altre culture arbitrali. Si è quindi trattato di un momento di apprendimento importante della gestione degli avvenimenti. In manifestazioni come questa, la squadra deve essere sempre coesa e super concentrata. Il concetto importante è quello del tutti per uno ed uno per tutti. Ma l'aspetto più importante è stato quello di essere riusciti a divertirsi, stando sempre tutti insieme e dimostrando di essere una squadra vera fatta di uomini veri". "A livello umano è stata un'esperienza incredibile – ha detto Antonio Damato -, era la prima volta che partecipavo ad un evento di questa portata, importante a livello non solo europeo ma anche mondiale. Già solo il fatto di essere stato selezionato dalla Fifa per far parte di questo gruppo mi ha inorgoglitto e reso felice. Come squadra arbitrale italiana abbiamo fatto tutti e cinque un bel percorso, dirigendo quattro gare tra cui la Semifinale. Siamo infatti stati soddisfatti di essere arrivati a dirigere una partita di tale importanza, tra l'altro tra due delle squadre più forti d'Europa come Germania e Francia. La nostra è stata una squadra affiatata sia in campo sia fuori. Abbiamo vissuto 33 giorni di emozioni incredibili, durante i quali abbiamo gioito e sofferto, ma ci siamo sicuramente anche divertiti. Ritengo che proprio il nostro affiatamento abbia portato ai risultati ottenuti". Anche per Damato è stata importante la vicinanza dei colleghi in Italia. "Quando sono tornato dalla Francia, sono stato festeggiato dalla mia Sezione di Barletta, che mi ha donato un piatto d'argento a ricordo di questa esperienza. Per me è stato un grande orgoglio aver rappresentato ai Campionati Europei l'AIA, la mia Sezione e la stessa città di Barletta".

Una delle chiavi vincenti è stato quindi il legame che si è creato all'interno della squadra e che ha portato tutti a lavorare uniti verso un unico obiettivo. "Qui, più che in altre competizioni, è stato importante il feeling di squadra – conferma nuovamente Tonolini -. Sapevamo che eravamo legati l'uno agli altri a doppio filo. Ognuno di noi, oltre che verso se stessi, aveva infatti una responsabilità anche verso gli altri



componenti della squadra. Solo con le performance di tutti si sarebbe potuto fare qualcosa di bello. Questo ha ulteriormente rafforzato in noi il concetto di squadra, che in competizioni come un Campionato Europeo è ancora più forte. Vivere insieme questa esperienza ci ha aiutato nei piccoli momenti di difficoltà che si possono avere, dandoci la forza per concentrarci sul risultato finale. Ogni designazione era figlia delle partite precedenti. Abbiamo poi avuto modo di vedere la perfezione organizzativa della Uefa, puntuale sotto ogni punto di vista e curata in ogni minimo particolare, grazie alla quale siamo stati messi

nelle condizioni di dare il meglio. Per me era la prima esperienza in un torneo così importante di nazionali maggiori. In Francia ci arrivavano continuamente messaggi di colleghi ed amici che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza dandoci una grande forza e facendoci capire la misura di quello che stavamo vivendo. E' stato un mese che è volato via in maniera positiva e piacevole".

I primi tifosi della squadra dell'AIA sono stati i 35 mila arbitri italiani, orgogliosi di essere rappresentati in un palcoscenico così importante, dove la scuola italiana ha confermato ancora una volta il proprio valore tecnico. "Tutti gli altri team arbitrali che erano lì venivano da noi per confrontarsi – ha concluso Nicola Rizzoli -. Questa è stata per noi italiani una cosa molto importante ed ha testimoniato la stima verso il nostro modo di arbitrare e di avvicinarci alle partite. Sapere di essere così apprezzati deve riempire di orgoglio tutti noi come arbitri italiani ed accrescere ulteriormente il senso di appartenenza all'AIA".





CAN A

Messina: “Puntiamo ancora più in alto”

di Paolo Vilardi

I direttori di gara italiani, come ampiamente riconosciuto da FIFA e UEFA, sono l'élite dell'arbitraggio mondiale. Ma nonostante i successi, come le prestigiose designazioni ai Mondiali del 2014 e agli ultimi Europei di Francia, c'è chi non si sente completamente appagato e continua a lavorare intensamente per offrire al mondo del calcio ulteriore qualità, nell'ambito di una preparazione tecnica e atletica che ha già fatto dell'AIA il fiore all'occhiello del calcio nostrano.

E' la commissione designatrice della CAN A, Responsabile Domenico Messina con Emidio Morganti e Marco Ivaldi vicecommissari, che al raduno precampionato di Sportilia, svoltosi dal 27 luglio all'1 agosto scorsi, ha esortato arbitri e assistenti a non abbassare la guardia e continuare ad applicarsi con dedizione, passione e soprattutto con l'indiscussa professionalità: “Potrebbe essere un ottimo risultato confermare il rendimento degli ultimi anni, riconosciuto a livello mondiale” ha detto Messina a riguardo. “Tuttavia non è mio costume accontentarsi, per-

tanto insieme alla mia squadra ho lavorato e lavorerò per tentare di migliorare questo gruppo e portarlo ancora più in alto”.

Proprio dallo stage precampionato sono partiti i primi segnali indicatori di una stagione che va affrontata con il piglio giusto fin dalle prime battute. Lo hanno imposto le sostanziali variazioni apportate al Regolamento del Calcio dall'IFAB, dinanzi le quali la classe arbitrale non può farsi trovare impreparata. Ben 16 su 17, infatti, sono state le Regole modificate, che i 22 direttori di gara, i 41 assistenti e i 18 osservatori in organico hanno dovuto assimilare in poco tempo. “Sono molto soddisfatto per la professionalità e l'impegno profuso a Sportilia” ha detto ancora il responsabile della CAN A. “Da un punto di vista tecnico molte sono state le novità regolamentari, trattate nel corso di intense sedute in aula magna anche con il supporto del Settore Tecnico, che ci ha aiutato ad approfondirle”. La più importante è il DOGSO (“Denying Obvious Goal Scoring Opportunity”, negare l'evidente opportunità di segnare una rete). Si

tratta dell'ex condotta gravemente sleale, per cui è cambiata la punibilità disciplinare quando il fallo è commesso in area di rigore e l'intenzione del difendente era di intervenire sul pallone. Variata anche la punibilità del fallo di mano, trattato a Sportilia in una riunione tecnica congiunta tra la CAN A e il Settore Tecnico, si è trattato di un vero e proprio evento, dal momento che tale confronto è stato organizzato per la prima volta nella storia dell'AIA in un raduno precampionato.

Messina ha altresì commentato l'utilizzo di WyScout, la piattaforma di analisi video su cui ogni arbitro, tramite un proprio account, potrà accedere e visionare le gare dirette, i provvedimenti assunti e recepire diverse indicazioni, come i tatticismi delle squadre, che potrebbero risultare d'utilità per la prestazione arbitrale: "Quest'anno l'AIA ci ha dato l'opportunità di estendere agli assistenti il programma di video analisi delle partite, per cui una volta ricevuta la designazione grazie al portale WyScout quest'ultimi dovranno selezionare una serie di situazioni relative alle squadre che andranno a dirigere e attinenti al loro ruolo. Dovranno approfondire, ad esempio, le modalità con cui una squadra attacca o si difende, o le modalità che una squadra ha di battere calci d'angolo e calci di punizione in attacco; il tutto finalizzato a risolvere al meglio eventuali situazioni di criticità".

Tra gli eventi che hanno caratterizzato il raduno precampionato della CAN A figura la presentazione, da parte del project leader per l'Italia, Roberto Rosetti, del progetto VAR (Video Assistant Referees), una sperimentazione dal vivo di gare con la video assistenza arbitrale per chiarire errori in situazioni determinanti della partita. Potrebbe trattarsi di un'innovazione radicale per il calcio, che sarà sperimentata anche in altri sei Paesi, con un periodo di prova di due anni. "Con Rosetti - ha detto Messina a riguardo - stileremo un programma di formazione che ci vedrà



pronti all'imminente avvio della sperimentazione del VAR. Esiste un protocollo molto rigido di formazione; è previsto un certo numero di prestazioni nel ruolo di VAR, che ciascun arbitro dovrà effettuare per poter essere in futuro idoneo ad operare online se la FIFA deciderà per l'ufficialità dell'utilizzo della video assistenza. In ogni caso i primi due anni saranno esclusivamente a titolo sperimentale; l'obiettivo sarà la ricerca delle reali situazioni che potenzialmente potranno essere oggetto d'analisi degli arbitri VAR davanti al video e comprendere anche i tempi e le modalità dell'intervento stesso".

L'ottimo lavoro che continua a svolgere la CAN A, riconosciuto ovunque, è stato posto in risalto anche dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, durante la sua visita a Sportilia nel corso dello stage, per salutare arbitri e assistenti della massima serie: "La stagione scorsa è stata ricca di soddisfazioni. Grazie al vostro impegno tecnico anche quella corrente si prospetta eccellente".



CAN B

Le 3 C di Stefano Farina

di Alessandro Paone

Potremmo condensare il pensiero del designatore della CAN B Stefano Farina e del suo gruppo di lavoro composto da Cristiano Copelli e Gabriele Gava ma anche dal resto del team che con passione opera, per il terzo anno consecutivo, su un gruppo coeso, giusto mix di gioventù ed esperienza di ventisei direttori di gara, quarantadue assistenti arbitrali e venticinque osservatori arbitrali con tre C, come le iniziali di tre parole chiave: Capacità, Costanza e Cuore.

Capacità di dirigere match e di adattarsi a nuove sfide in campo e fuori, Costanza nell'allenamento fisico e mentale e Cuore nella passione che serve per raggiungere l'obiettivo.

Questi aspetti hanno fatto da filo conduttore già dal raduno precampionato di Sportilia, con un lungo prologo, che ha coinvolto il Settore Tecnico col responsabile Alfredo Trentalange ed i vice Guido Falca, Duccio Baglioni e Francesco Milardi che assieme a Sabrina Rondoletti responsabile del progetto Mentor&Talent, Luca Gaggero del modulo Perfezionamento tecnico e Vincenzo Meli del Modulo Regolamento nell'analisi delle numerose novità introdotte dalla circolare numero 1 dell'IFAB.

Sul campo a testare, valutare, monitorare la squadra

il Metodologo d'allenamento Carlo Castagna con il suo gruppo di lavoro, quindi il Dottor Antonino Cotroneo ed il segretario Davide Garbini oltre al gruppo di massa fisioterapisti e massaggiatori del Settore Tecnico.

In aula invece si sono susseguite riunioni mirate per crescere su più fronti ed ottenere uniformità tecnica e disciplinare.

“Sarà un campionato importante - ha detto Farina - con tante squadre di alto livello pronte ad affrontarsi in match impegnativi dove tutto il gruppo dovrà farsi trovare pronto per prestazioni positive. Per raggiungere gli obiettivi ci vuole applicazione, concentrazione e tanto cuore!”.

E aveva senz'altro ragione alla luce di quanto il campionato di Lega B sta offrendo ai suoi appassionati tifosi.

Durante il raduno in altura esercizi specifici sono stati affrontati anche assieme alla Dottoressa Iorio, psicologa dello Sport, che da due anni segue le Commissioni nazionali.



Tra le novità della stagione per il team CAN B la possibilità per arbitri, assistenti, osservatori e Commissione di utilizzare la nuova piattaforma di analisi video e dati WyScout che mette a disposizione le partite entro le 24 ore con l'analisi dettagliata e tutti i numeri anche da tablet e smartphone.

Come tradizione è salito in quota per far visita ai suoi arbitri anche il Presidente dell'Associazione Marcello Nicchi ed il Presidente della Lega di B Andrea Abodi. Farina assieme ai vice Copelli e Gava ha mostrato agli ospiti alcuni dati sul campionato concluso, mettendoli a confronto con i pari campionati degli altri paesi europei, e prendere spunto su delle situazioni come le espulsioni (media di 0,45 a gara) ancora in aumento come i casi di gioco violento. In diminuzione invece le proteste frutto di un maggior dialogo tra le parti.

“Grazie per quello che avete fatto e per quello che farete - ha detto Nicchi. Sarà una stagione interessante per diversi motivi. C'è attesa anche per il nuovo regolamento alla luce delle modifiche della corposa circolare n. 1.

Si vuole tornare a sognare negli stadi lasciando da parte i problemi. Questa stagione porterà anche la sperimentazione del VAR che quindi dovrà vedere un impegno maggiore. Spero di poter tornare a parlare più di bei gesti sportivi che di falli, ammonizioni ed espulsioni. Dobbiamo applicare il regolamento senza nessun compromesso. Siamo a disposizione per la massima collaborazione con le società e le altre figure e componenti del calcio. Siete un gruppo fortissimo”.

Il presidente della Lega di B Abodi: “Il 20 luglio 2010 ho iniziato questa avventura. Sono passati sei anni dove abbiamo cercato di lavorare con passione. È

un piacere essere qui, non mi sento ospite ma parte del mondo del calcio di cui tutti facciamo parte per offrire un servizio di qualità, sempre migliore. Siamo orgogliosi del progetto “Regoliamoci” in partnership con l'AIA. Stamperemo una nuova versione del regolamento da divulgare a calciatori, allenatori e dirigenti. Ci sarà un rapporto con gli operatori dei media sempre più stretto e spero si possa fare un altro incontro costruttivo come quello avvenuto lo scorso anno. Siete la nostra garanzia!

Siamo pronti ad iniziare non vediamo l'ora perché credo possa essere una delle stagioni più belle degli ultimi anni.

Anche i dati ci danno conforto con un +24% di presenza negli stadi come è in crescita l'audience televisivo. Stiamo lavorando per crescere e distribuire il prodotto ancor più capillarmente. Oggi siamo presenti in tutti e cinque i continenti”.

La CAN B ha anche condiviso per alcuni giorni la struttura che ospita il raduno con i colleghi della CAN BS (Beach Soccer) che per la prima volta hanno tenuto il loro raduno (play off - nda) nella sede di Sportilia. Michele Conti con i vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone assieme a 13 direttori di gara si sono ritrovati prima della finale di SuperCoppa italiana e la final eight che hanno assegnato il titolo 2016 a Riccione.

Prima della chiusura il designatore Farina con Gava e Copelli ha introdotto un momento unico, mai vissuto prima, con il confronto aperto tra arbitri ed osservatori cercando di comprendere come migliorare il rapporto per crescere insieme.

“Una situazione nuova - ha detto Farina, da vivere a pieno per conoscersi nel profondo e capire di più le sensazioni e le peculiarità del ruolo specifico”.





CAN PRO

Giannoccaro: “Ritmo e concentrazione sempre alti”

di Arturo D’Orsogna

“Siete un gruppo forte e unito, continuate con questo spirito”. Con queste parole del Commissario della CAN PRO Danilo Giannoccaro si sono conclusi entrambi gli stage di preparazione sia estiva sia precampionato, degli arbitri, degli assistenti e degli osservatori in organico. Giannoccaro con la sua squadra composta da Roberto Bettin, Christian Bri- gi, Renato Faverani e Paolo Calcagno (subentrato a Sandro Rossomando) nei due stage di preparazione della CAN PRO, ha potuto riscontrare l’alto livello di professionalità che i suoi ragazzi hanno acquisito nel corso degli anni, ricordando loro però: “Anche se nelle stagioni passate avete fatto un buon lavoro, bisogna sempre tener alto il ritmo e la concentrazione per affrontare al meglio i campionati che verranno”.

Come anticipato, sono stati tenuti due stage stagionali per la CAN PRO, uno a Sportilia (come da consolidata tradizione) ed uno a Tivoli, riservati rispettivamente il primo ad arbitri ed assistenti per la

preparazione atletico-regolamentare ed il secondo ad arbitri ed osservatori per l’uniformità che vi deve essere tra le due componenti, il tutto per dedicare alle stesse, il più tempo possibile per una preparazione ed una formazione più accurata e dettagliata. Tanti i lavori svolti nel corso dei due appuntamenti, in particolare a Sportilia, dove oltre a sostenere sedute di allenamento quotidiano, gli arbitri e gli assistenti, hanno avuto l’onere e l’onore di assistere alle numerose riunioni in aula, tenute dalla Commissione e dal Settore Tecnico, in persona del Responsabile del Modulo Regolamento, guida pratica e materiale didattico Vincenzo Meli, per apprendere tutte le novità della Circolare n. 1 mai come quest’anno ricca e corposa di modifiche del regolamento. Un lavoro svolto nella maniera più precisa e dettagliata quello svolto da Meli, il quale è andato ad analizzare sotto ogni punto di vista il nuovo regolamento per far sì che arbitri, assistenti ed osservatori, non avessero più dubbi prima di



scendere in campo.

Con la visione di filmati tecnici, sempre con un confronto diretto ed aperto con la Commissione, sono state affrontate oltre le novità della Circolare n. 1 (falli di mano, DOGSO deny an obvious goalscoring opportunity) anche le tematiche della mass-confrontation e dei gravi falli di giuoco.

Arbitri ed assistenti durante i cinque giorni a Sportilia hanno svolto lavori differenziati allo scopo di affinare le proprie competenze. In particolare gli arbitri, con Giannoccaro, Brighi e Bettin hanno tenuto lezioni tecniche non solo in aula ma anche sul terreno di giuoco, mentre gli assistenti con Faverani e Calcagno, sempre sul campo hanno effettuato delle esercitazioni inerenti il fuorigioco con l'ausilio di telecamere per poter analizzare il tutto successivamente in aula.

Altra novità stagionale presentata, oltre quella della Circolare n. 1, è stata quella della piattaforma Wyscout, uno strumento dalle mille potenzialità, con la quale arbitri, assistenti ed osservatori potranno studiare non solo le squadre che andranno ad arbitrare, ma potranno rivedersi nei filmati delle gare di campionato arbitrate.

Sempre a Sportilia, il Commissario Giannoccaro,



ha fatto sì che gli arbitri incontrassero la psicologa Dott.ssa Eva Di Iorio, sia con una riunione in aula con tematiche riguardanti l'atteggiamento mentale da tenere in campo e fuori dallo stesso durante la settimana, sia con un'esercitazione sul terreno di giuoco. Per Giannoccaro l'incontro con la Dott.ssa è fondamentale e la dimostrazione ne è il fatto che la stessa partecipa ai raduni degli arbitri fin da quando lo stesso Commissario CAN PRO era alla guida della CAI.

In occasione delle visite ai due stage, il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi ed il Vicepresidente Narciso Pisacreta hanno affermato: "L'AIA si trova in un anno ricco di cambiamenti e di novità tra cui la modifica del regolamento del giuoco del calcio, e l'arduo compito di applicare questo nuovo regolamento spetta proprio agli arbitri che non devono farsi trovare impreparati".

Gli stessi concetti sono stati confermati e ribaditi anche dal Presidente della Lega Pro Gabriele Gravina, il quale a Tivoli nel corso della sua visita si è detto onorato di incontrare gli arbitri perché rappresentano una componente fondamentale che tante soddisfazioni dà al mondo del calcio ed al quale la Lega Pro sarà sempre vicina.



CAN D

Pacifici: “Formazione e verifica”

di Davide Saglietti

Sarà una stagione decisamente diversa dalla precedente quella che attende gli associati in forza alla CAN D. Una diversità dovuta principalmente alla promozione in categoria superiore delle società di blasone che erano presenti nella stagione 2015/2016. Questo fatto, annullando nelle previsioni le squadre “ammazza Campionato”, riequilibrerà i vari gironi rendendo la competizione più combattuta ed incerta fino alla fine.

A questa complessità si sono preparati i circa 740 arbitri, assistenti ed osservatori che si sono ritrovati a Sportilia tra il 20 ed il 26 agosto guidati dal Commissario Carlo Pacifici, giunto alla sua quarta stagione al timone della commissione nazionale più numerosa e che, per la prima volta nella storia dell'AIA, vede una donna tra i suoi componenti, Silvia Tea Spinelli. Con lei sono entrati nella commissione Massimo Biasutto, Andrea Gervasoni, Giorgio Niccolai e Giancarlo Rubino; il clima di grande cordialità ed umanità che si è respirato nei 7 giorni di raduno ha certificato il perfetto inserimento di tutti i nuovi componenti, che hanno dimostrato grande entusiasmo e voglia di mettersi in gioco in questa nuova avventura (per tutti è il primo incarico come componente di una Commissione Nazionale, ndr), al fianco dei confermati Maurizio Ciampi, Salvatore Marano, Domenico Ramicone e Pasquale Rodomonti.

“Formazione” e “verifica” le due parole che hanno contraddistinto i vari momenti del raduno. Verifica tecnica con i quiz ed atletica con i test, che hanno fatto registrare, con grande orgoglio di tutta la commissione, i migliori risultati degli ultimi 5 anni a dimostrazione che l'impegno è sempre massimo ed al passo con i tempi.

Appuntamenti formativi diversificati in base al ruolo, anche se la base comune è stata la Circolare 1 illustrata dal Settore Tecnico, che come noto ha portato numerose modifiche al regolamento ed ha impegnato gli intervenuti per diverse ore. Agli osservatori, definiti come “leader della squadra arbitrale nello spogliatoio” e che sono stati invitati ad essere sempre autorevoli, giusti, formatori ma anche selezionatori, è stato ricordato che il loro ruolo è quello di un collega che corregge eventuali errori per far crescere i colleghi visionati, senza far mancare la giusta dose di motivazione.



Per gli assistenti, il lavoro formativo svolto dai tre nuovi componenti è consistito in lezioni in aula sul ruolo de “L’assistente moderno”, caratterizzato da concentrazione, allineamento e collaborazione, che non è più un semplice rilevatore di situazioni di fuorigioco, ma deve supportare l’arbitro per qualunque esigenza pur nel rispetto dei ruoli. Le partite devono essere preparate con attenzione, studiando le tattiche di gioco per arrivare ad immaginare situazioni che si potranno venire a creare per non farsi trovare impreparati avendo già la soluzione pronta. Oltre a filmati con l’analisi delle situazioni di gioco, sono state somministrate anche apposite esercitazioni in aula e sul terreno di giuoco (si veda per questo il box a lato) per un allenamento a 360° sul fuorigioco e sulla visione laterale.

Ultimi in ordine di data gli arbitri, che hanno chiuso la settimana di incontri con una serie di momenti formativi volti sia ad analizzare tutti i punti della prestazione arbitrale sia sotto il punto di vista comportamentale, atletico/tattico e tecnico. Si è partiti dalla preparazione della partita, con l’organizzazione della trasferta per poi analizzare il briefing, i possibili eventi che accadranno in partita e la collaborazione con gli assistenti per terminare con la modulistica post-gara. Una settimana intensa, con tanti appuntamenti formativi e di verifica come citato, ma anche con momenti di condivisione che hanno cementato, se mai ce ne fosse ancora bisogno, il grande spirito di appartenenza alla CAN D, reso “visibile” dagli arbitri nei lavori di gruppo, in cui l’obiettivo era di realizzare un breve filmato di cinque minuti in cui si rispondeva alla domanda “Cosa è per me la CAN D?”; solo due serate di tempo, ma i risultati sono stati di così alto profilo che la commissione valutatrice, composta dagli Organi Tecnici, dalla Segreteria e dallo scrivente, ha assegnato ben tre premi per l’accuratezza, la

Di seguito l’illustrazione, da parte del responsabile Giorgio Niccolai, del nuovo esercizio svolto a Sportilia per il gruppo degli assistenti:

“Su un campo opportunamente dimensionato, per fare in modo che vi siano diverse occasioni di valutazione e segnalazione, gli assistenti disputano una partita di pallamano, sport preferito al calcio per ridurre il rischio di infortuni da contatto. Sui lati sono designati 4 assistenti “reali”; i due principali dovranno effettuare le normali segnalazioni di fuorigioco, pallone uscito o segnatura di una rete, mentre gli altri fungeranno da specchio. Per allenare la visione laterale, un istruttore si pone in corrispondenza della linea mediana con un pallone in mano; quando quest’ultimo viene lanciato in aria, l’assistente deve segnalare un fallo. Un aumento ulteriore della difficoltà si può ottenere inserendo elementi di disturbo in prossimità degli assistenti, che dovranno quindi adattare i loro movimenti”.



simpatia e la chiarezza dei lavori svolti.

A conclusione dello stage, la tradizionale festa dei terzi e quarti anni che ha dimostrato come forte sia il legame tra tutte le componenti e tanta la voglia di divertirsi e fare bene in un campionato che si annuncia impegnativo e complesso.



Fiorenza: “Protagonisti di un progetto”

di Filippo Faggian

Non solo tecnica al raduno di inizio Stagione per i fischietti della CAI capitanata per il secondo anno da Vincenzo Fiorenza, ma anche cura dei rapporti umani e “serio divertimento”. Quattro giorni intensi che hanno lasciato davvero tanto in termini formativi ai quasi 300 tra arbitri e osservatori presenti allo stage che, come di consueto, si è tenuto a Sportilia; “Siate orgogliosi di essere entrati nel tempio di grandi arbitri e grandi uomini” ha detto Marcello Nicchi nel suo intervento di saluto definendo l’esperienza alla CAI come “un’occasione unica da portarsi nel cuore per sempre” sottolineando come non si dimentichino facilmente i giorni trascorsi a Sportilia. “Ogni sacrificio non sarà tale se vivrete questa Stagione con impegno e divertimento” ha proseguito il Presidente dell’AIA invitando tutti a nutrirsi delle emozioni che l’Associazione fa vivere in campo e fuori.

Per i nuovi Arbitri in forza alla CAI (circa un centinaio) sarà un’annata fatta di nuove esperienze e nuovi palcoscenici tutti da scoprire: “Non cambia la Categoria in cui arbitrate – ha detto il Responsabile Vincenzo Fiorenza – ma cambieranno le esigenze, i colleghi, i contesti e soprattutto le aspettative della Commissione”. L’Interregionale è infatti il primo Organo Tecnico che catapulta fuori regione i migliori arbitri a disposizione dei Comitati Regionali: “I vostri sogni stanno diventando realtà – ha proseguito Fiorenza



nel discorso di apertura del raduno – siete parte di un progetto che vi ha scelti come protagonisti”.

In una Stagione in cui sono entrate in vigore le molte novità regolamentari introdotte dall’IFAB, è stata un valore aggiunto anche la presenza del Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange che ha definito la CAI la “Commissione più emozionante di tutta l’AIA” proprio perché permette ai giovani arbitri neo promossi di scorgere per la prima volta realtà arbitrali molto differenti tra loro. Etica, entusiasmo e impegno: queste le parole chiave che, secondo Alfredo Trentalange, devono accompagnare ogni arbitro e ogni osservatore nel percorso di confronto e crescita intrapreso. Una crescita che è inevitabilmente passata attraverso la spiegazione della Circolare 1 da parte di Vincenzo Meli, Responsabile dell’Area Studio del Regolamento del Settore Tecnico: “Non smettete mai di aggiornarvi e di mettervi in discussione” ha detto Meli alla platea nel suo intervento esplicativo.

“Gli osservatori arbitrali hanno un ruolo fondamentale nella crescita e nella formazione di un Arbitro – ha detto Luigi Stella – e gli arbitri si aspettano un Osservatore coerente e concreto”. Nei momenti dedicati allo studio specifico del ruolo dell’osservatore sono stati approfonditi temi importanti come l’empatia comunicativa in sede di colloquio, la concretezza di contenuti tecnici e la validità degli strumenti per migliorarsi che vanno forniti agli Arbitri dopo una prestazione. Insieme a Valerio Caroleo, Paolo Consonni, Gianpiero Gregori, Paolo Gregoroni e Salvatore Occhipinti, il coordinatore Luigi Stella ha analizzato svariati filmati sottolineando l’importanza di essere



coraggiosi e liberi nel momento della valutazione. La cura della relazione di fine gare e il giusto peso da dare al singolo episodio nell'autonomia valutativa di una gara sono gli ultimi elementi che chiudono il cerchio di una visionatura completa e conforme alle richieste dell'Organo Tecnico.

“Non dovete mai smettere di lavorare su voi stessi” ha esortato il Responsabile Vincenzo Fiorenza auspicando una preparazione sempre massimale in sede di preparazione della gara anche dal punto di vista mentale. Ecco che, non a caso, è intervenuta in aula la Dottoressa e Psicologa Eva Iorio in un momento di approfondimento sul legame tra neuroscienze e arbitraggio: personalità motoria, intelligenza agonistica e massima funzionalità delle funzioni cognitive sono i caratteri che fanno decollare in termini qualitativi una prestazione arbitrale. L'attenzione e la concentrazione devono essere alla base delle competenze psicologiche di un buon Arbitro che deve sapersi gestire con autocontrollo, capacità decisionale e fiducia nei propri mezzi.

“Siate umili, ma non deboli” ha confortato Renato Buda chiedendo grande e costante impegno anche negli allenamenti per poi riuscire a raggiungere i propri obiettivi: un impegno massimale che è stato richiesto a tutti gli arbitri presenti anche nel sostenere le prove atletiche coordinate dal preparatore Marco Lucarelli e dal suo staff di professionisti. Il tema della ricerca costante di un miglioramento personale è stato affrontato anche da Emilio Ostinelli che ha chiesto di porre sempre massima attenzione alle priorità in campo cercando di creare degli automatismi per far diventare tutto più naturale ed immediato.

Lettura della gara, interpretazione tattica del gioco e preparazione all'evento sono stati i temi che Katia Senesi ha trattato invitando gli arbitri a fare di tutto per ridurre al minimo gli errori: con filmati di gare anche internazionali ha saputo illustrare al meglio il concetto di “between” sintetizzabile come “la miglior posizione fisico-mentale per poter prendere la



decisione corretta”. Serietà, dedizione e contestualizzazione di ogni aspetto della prestazione sono gli altri input che la Commissione ha voluto regalare ai presenti con Nazzareno Ceccarelli che ha auspicato arbitri reattivi e consapevoli di essere importanti. Raffaele Giove ha invitato i giovani fischiotti ad essere sin da subito decisionisti e misurati nel rapportarsi mentre Andrea Guiducci ha esortato a non dimenticare mai gli insegnamenti ricevuti partita dopo partita. Importante momento di crescita tecnica si è vissuto con l'analisi di molti filmati relativi allo scorso Campionato gestito da arbitri CAI: Roberto Branciforte ha sviscerato molti aspetti della prestazione arbitrale come il ruolo del leader, la preparazione all'evento e la reazione all'errore.

Nel congedare i presenti dopo uno Stage intenso e produttivo, il Responsabile Vincenzo Fiorenza ha voluto provocare la platea auspicando che “onestà e coerenza tecniche siano la vera rivoluzione” per puntare sempre più in alto.



CAN 5

Montesardi: “Crescere divertendosi”

di Lorenzo De Robertis

“La strada per arrivare a Sportilia è affascinante ma piena di curve, di paesaggi bellissimi e di dirupi pericolosi. La strada che vi ha condotto qui, al tempio formativo di tutte le categorie nazionali è una perfetta similitudine del nostro essere arbitri. Tante soddisfazioni, tante gioie ma anche tanti pericoli dietro ogni curva”.

Con queste parole il Commissario CAN 5 Angelo Montesardi ha aperto i lavori del raduno degli arbitri e degli osservatori della CAN 5 che si è tenuto a Sportilia dal 2 al 7 Settembre. Montesardi e tutta la sua Commissione raccolgono un'eredità pesante, quella di Massimo Cumbo, ma da quanto si è potuto vedere nel corso dei lavori, lo fanno con competenza, entusiasmo ed amore. Il Commissario ha stabilito un feeling immediato con i ragazzi a sua disposizione e pur ribadendo più volte che è sua intenzione “lavorare nel segno della continuità” non ha mancato, grazie al suo piglio genuino e spontaneo, di caratterizzare in maniera nuova e dinamica alcuni concetti.

Gestire un gruppo come quello della CAN 5, più di 320 arbitri, quasi 100 osservatori, con livelli di preparazione ed esperienze assai diversi fra di loro, con Campionati che vanno dall'under 21 fino alla serie A non è cosa semplice.

Montesardi ed i suoi Commissari hanno saputo avere, nei vari giorni di raduno, parole per tutti, hanno fornito momenti di crescita e di stimolo commisurati alle competenze, traguardando un unico comune obiettivo: “crescere divertendosi”.

Nei loro interventi, suddivisi nei vari giorni del raduno, i Vice Commissari Massini, Racano, Marconi si sono focalizzati sulla gara, su come si imposta un corretto briefing pre gara, sulle gestione della gara e sul dopo gara.

I Vicecommissari Toscano, Arnò e Leonforte hanno invece mirato “al bersaglio grosso” entrando nel vivo degli argomenti tecnici soffermandosi sui temi del vantaggio, della prevenzione tecnica e discipli-



nare e sulla gestione dell'errore.

Più incentrati sul “dopo gara” gli interventi dei vice-commissari Carrieri e Scanu che hanno trattato di come si debba affrontare il colloquio con l'osservatore arbitrale e di come venga valutata la prestazione arbitrale.

Importante ed innovativa la modalità con cui il Settore Tecnico, rappresentato da Antonio Mazza, Coordinatore del Settore Tecnico - Modulo calcio a 5, e dal componente Mauro Albertini hanno somministrato a tutti i partecipanti i test tecnici. Innanzitutto i gruppi sono stati suddivisi per permettere una maggiore attenzione e concentrazione durante l'effettuazione dei test per poi effettuare immediatamente la correzione dei test stessi mostrando dei precisi riferimenti regolamentari ed esemplificando i casi più complessi con una serie di video.

Il Commissario Montesardi, nel corso del raduno, ha ricordato a tutti i presenti quanto negli ultimi anni la dirigenza dell'Associazione si sia impegnata per la crescita degli arbitri del Futsal sia dal punto di vista tecnico sia di impegno in risorse umane. Ha ricordato quando alcuni anni fa agli arbitri del Calcio a 5 non veniva fornito dall'AIA alcun materiale tecnico e i raduni si tenevano solo grazie al supporto di “sponsor” locali. Adesso vedere 300 arbitri tutti vestiti uguali, dotati degli stessi supporti tecnici dei loro colleghi delle altre Commissioni Nazionali è indubbiamente momento di orgoglio per l'Associazione.

L'impatto visivo era indubbiamente notevole ed infatti il Presidente Nazionale Marcello Nicchi intervenuto ai lavori per portare il proprio “in bocca al lupo” la prima cosa che è stato capace di pro-

nunciare è stata: “Siete così belli da togliere il fiato...”. In questa frase è sintetizzato il nuovo corso di questa Commissione che dovrà essere pronta, come ha detto Nicchi “a gestire questa valanga di entusiasmo e di positività che sta diventando il

Calcio a 5 per la nostra Associazione”.

In conclusione del suo intervento il Presidente Nicchi ha chiesto ai ragazzi ha chiesto “di divertirsi, di sorridere sempre e di essere leali”.

Nel corso del raduno, sia agli arbitri sia agli osservatori, è stato presentato il nuovo logo della CAN 5 ed il rinnovato e rivoluzionario portale web (www.aia-cancinque.it) dedicato

al mondo del Calcio a 5 con una bellissima parte “pubblica” ed una altrettanto interessante “area riservata”. Una nuova veste grafica e nuovi contenuti permetteranno agli arbitri di poter costantemente monitorare le proprie performance tecniche e, novità assoluta, i propri risultati atletici e i propri dati biometrici (BMI e peso) che saranno rilevati durante la stagione.

Il Commissario Montesardi, quando oramai il raduno stava per volgere al termine, dopo che nei giorni precedenti, tramite un collegamento in video conferenza aveva fatto salutare i partecipanti al raduno da Massimo Cumbo e da Alessandro Malfer impegnati nei mondiali di Futsal in Colombia, ha voluto regalare a tutti i presenti un vero e proprio colpo ad effetto svelando finalmente il nome dell'ospite



“speciale”. Dal fondo della sala grande di Sportilia è infatti arrivato Nicola Rizzoli accolto da una vera e propria “standing ovation”.

Il Commissario Montesardi ha ripercorso prima la carriera del “migliore arbitro del mondo del Calcio a 11” grazie ad un video celebrativo e poi ha lasciato la parola al graditissimo ospite. Nicola Rizzoli, che si è detto felicissimo per l'accoglienza, ha intrattenuto l'interessatissima platea con concetti relativi al valore della squadra arbitrale, all'importanza di trasmettere le esperienze per formare i nuovi arbitri, alla comunicazione all'interno del team arbitrale. Al termine del suo intervento Rizzoli è stato poi “intervistato” dal Commissario CAN 5 che lo ha stimolato sui temi della gestione della tensione, sulla possibilità o meno di trovare un punto di equilibrio fra la possibilità di arbitrare e valutare “di pancia” o in maniera razionale. Le puntuali ed interessanti risposte fornite da Nicola Rizzoli, che ha avuto anche la capacità di contestualizzare il tutto con episodi legati alla sua prestigiosa carriera, hanno coinvolto in maniera entusiastica gli arbitri e gli osservatori.



CAN BS

Conti: “Una Stagione con risultati storici e numeri da record”

Si è conclusa la stagione 2016 del Beach Soccer, un anno che ha confermato quanto di eccellente la classe arbitrale italiana aveva espresso in quello precedente. Abbiamo ripercorso con il Responsabile della CAN BS, Michele Conti di Ravenna, le fasi salienti di un'altra stagione in cui questa disciplina si è ulteriormente consolidata come seguito di pubblico e come incremento dell'attività agonistica.

Dopo le grandi soddisfazioni del 2015, la stagione 2016 è iniziata sotto i migliori auspici.

Si è partiti, come al solito con attività invernali, volte a preparare adeguatamente gli Arbitri e gli Osservatori: quiz, test atletici, lavori di gruppo, analisi video, per arrivare così al corso di selezione da dove sono stati inseriti 6 arbitri e 2 osservatori in organico.

Veniva pubblicato anche il nuovo Regolamento del Beach Soccer, frutto del lavoro del Settore Tecnico (con gli osservatori CAN BS Caruso di Lanciano e Cascone di Ragusa) in collaborazione con la Commissione. Nel frattempo il campionato di Serie A passava da 16 a 19 squadre portando così a un aumento delle gare di oltre il 30%.

Tappa fondamentale per l'inizio della stagione è stata il raduno di Riccione:

Il gruppo CAN BS si è trovato come sempre nel centro rivierasco romagnolo per il Raduno Precampionato. Gli Arbitri hanno effettuato ufficialmente i test atletici che la FIFA ha adottato dopo tre anni di sperimentazione, volute dal Settore Tecnico e dal Prof. Castagna, con gli arbitri italiani. A guidare il gruppo di 35 arbitri e 9 osservatori per il 6° anno vi erano, oltre me, i vice Alessandra Agosto di Monfalcone e Gennaro Leone di Salerno. Tre giorni di lavoro intenso con l'analisi di video dell'ultimo Mondiale e del precedente Campionato Italiano, con una parte del Raduno tenuto in lingua inglese. A dare la giusta carica al gruppo arrivava anche la visita del Presidente Nicchi.

Subito dopo il raduno vi è stato un importante appuntamento internazionale.

Prima del Campionato si partiva con la Euro

Winners Cup, la Champions League del Beach Soccer, in scena a Catania a fine maggio. 32 squadre maschili e, per la prima volta, 16 femminili al via. Visto l'imponenza della manifestazione e il riconosciuto valore del gruppo arbitrale italiano, la FIFA chiedeva alla nostra Federazione la disponibilità di altri 4 Arbitri oltre ai nostri 4 Internazionali. E così Salvatore Contrafatto di Catania, Viviana Frau di Carbonia, Fabio Organtini di Ascoli Piceno, Fiammetta Susanna di Roma 2, calcavano per la prima volta ambiti Internazionali.

Alla Euro Winners Cup mi pare che siano state determinanti le presenze italiane.

Come Istruttore la FIFA mi ha incaricato per l'evento. In campo maschile vinceva per la prima volta una squadra italiana, il Viareggio mentre nella finale femminile in campo c'era un Arbitro italiano: Alfredo Balconi di Sesto San Giovanni.

Poi la stagione come proseguiva?

Con la disputa della Coppa Italia a Catania, anch'essa vinta da Viareggio, finale diretta da Giuseppe Sicurella di Agrigento e Salvatore Di Mauro di Sesto San Giovanni. Seguivano poi le tappe di Campionato disputate a Viareggio, San Benedetto del Tronto (2 tappe), Terracina e Catanzaro Lido. Sempre proficua è stata la collaborazione con il Dipartimento Beach Soccer della LND con cui venivano organizzati due importanti incontri tra Arbitri,





capitani e allenatori. Nel frattempo i nostri 4 Internazionali venivano impiegati in importanti eventi internazionali, Gianni Matticoli di Isernia nella Coppa Europa di Belgrado, Manolo Picchio di Macerata e Giuseppe Sicurella nel girone di qualificazione europeo di Saxenxo (Spagna), Alfredo Balconi nel girone di qualificazione di Mosca e nel Mundialito disputato in Portogallo dove ha diretto il match-clou Brasile-Portogallo.

Per arrivare alla tappa finale di Riccione.

La tappa finale del Campionato si è tenuta per la prima volta a Riccione e così i migliori 14 Arbitri si sono ritrovati per due giorni a Sportilia per prepararsi al meglio. Un raduno vissuto in contemporanea a quello CAN B che ha visto gli Arbitri del Beach Soccer impegnarsi in aula e sui campi di allenamento. Per la prima volta sono stati messi a disposizione degli Arbitri i video delle gare delle squadre impegnati nelle finali in modo che potessero prepararsi alle loro partite con la massima professionalità. Importanti appuntamenti tenuti nel corso del Raduno sono stati anche l'incontro in lingua inglese con il Responsabile dell'Ufficio Internazionali Davide Garbini e la Riunione Tecnica tenuta da Stefano Farina. La tappa finale di Riccione è stata caratterizzata da un grande equilibrio con le vittorie di Catania in Supercoppa, Viareggio in Campionato e Terracina nel Campionato femminile. A dirigere la finale di Supercoppa Gianni Matticoli e Alfredo Pavone di



Forlì, mentre per la finale del campionato femminile sono stati designati Andrea Marton di Mestre e Luca Romani di Modena. In Campionato la finale è stata diretta da Alfredo Balconi e Nicola Cecchin di Bassano del Grappa. A seguire queste ultime due gare sugli spalti era presente il Presidente Nicchi.

Ma le soddisfazioni di questa stagione sono continuate ancora con altri importanti appuntamenti internazionali.

Vero. Per la prima volta un arbitro italiano è stato invitato a dirigere in un Campionato estero e così Matticoli è volato in Germania a dirigere la finale del Campionato tedesco. Poi è arrivato il momento della Fase Finale dei Campionati Europei disputatasi a Catania con tutti e 4 gli Arbitri Internazionali convocati.

E in questa competizione si registra un risultato storico per gli italiani.

È arrivato un altro risultato storico perché per la prima volta due Arbitri della stessa nazione hanno diretto insieme una finale Internazionale: Balconi e Matticoli, entrambi alla 2° Finale Europea.

Da Catania si è poi passati a Jesolo:

A Jesolo si sono disputate le Qualificazioni europee ai Campionati del Mondo FIFA che si disputeranno alle Bahamas nel 2017. 27 le squadre in lizza per 4 posti. 18 gli Arbitri convocati e anche qui tutti e 4 i nostri big. A precedere la competizione tre giorni di corso organizzati dalla FIFA con me come istruttore insieme al francese Benchabane. Castagna a curare la parte atletica e Alessandra Agosto che ha tenuto un intervento sul Mental Training. Venivano poi disputate 79 gare in 10 giorni che, tra grosse sorprese e match emozionanti portavano alla qualificazione di Italia, Portogallo, Polonia e Svizzera, con la finale tra queste ultime due squadre diretta da Balconi che raggiungeva anche l'80^a presenza in gare Internazionali e coronava una stagione per lui indimenticabile. Da segnalare anche il raggiungimento delle 99 gare internazionali dirette da parte di Matticoli.

Quindi una stagione di grandi soddisfazioni che ha visto in ambito Internazionale il riconoscimento della classe arbitrale italiana anche in questa disciplina.

Con numeri da record:114 le gare internazionali dirette dai nostri arbitri, risultato straordinario se si pensa che il precedente record risaliva all'anno scorso con 69 gare. Chiusa il 10 settembre la stagione del Beach tutti gli Arbitri della CAN BS si sono subito catapultati nei rispettivi campionati Regionali e Provinciali di Calcio e Calcio a 5 in attesa della prossima stagione, con qualcuno che coltiva un sogno... Bahamas 2017!

RP

Quattro anni di Settore Tecnico

Sviluppate nuove metodologie, consolidata la preparazione arbitrale

di *Alfredo Trentalange**

“Tecnica, Etica, Organizzazione ed Umanizzazione” non sono quattro semplici parole ma la filosofia del lavoro svolto dal Settore Tecnico nel quadriennio olimpico appena conclusosi. Nel corso di queste quattro stagioni sportive il progetto, avviato nel 2009, ha consolidato la linea di solidarietà tecnica ormai imprescindibile per poter arbitrare a qualsiasi livello. L'evoluzione del calcio, alla ricerca sempre di maggiore spettacolo e di velocità, ha necessariamente dovuto accompagnarsi all'evoluzione dell'arbitraggio. In questo arco di tempo, scandito da quattro stagioni sportive, il Settore Tecnico ha sviluppato, grazie alla fattiva collaborazione con tutti gli Organi Tecnici Nazionali, ai Comitati Regionali ed alle Sezioni, nuove metodologie didattiche mirate alla formazione costante di arbitri, assistenti ed osservatori. Esempio di questa sinergia è stata l'esperienza dell'OA DAY, che da esperimento, quale è stato il primo OA DAY regionale, si è trasformato in una giornata formativa anche per gli osservatori sezionali e per quelli del calcio a 5. Nell'ultima stagione sportiva infatti, si sono effettuate tre distinte giornate dedicate alla formazione degli osservatori con una presenza di quasi tremila associati.

Questa attività ha permesso di poter consolidare la preparazione tecnica degli osservatori, primi formatori degli arbitri. Il riscontro ottenuto, anche in termini di gradimento da parte dei partecipanti, ha evidenziato come la fattiva collaborazione del sistema AIA, espressa in quest'occasione dalla condivisione di un progetto a grande respiro tra il Settore Tecnico e gli Organi Tecnici Nazionali i Cra Cpa e le Sezioni, sia l'ingrediente principale per poter affrontare nuovi progetti di formazione. In quest'ottica non è da dimenticare che una delle iniziative più “rivoluzionarie” in questi anni è stata l'adozione di una tabella di valutazione unica per tutte le categorie. Questo, unitamente alla revisione delle relazioni, uniformate ai modelli internazionali Fifa e Uefa ha trasformato, in un periodo di tempo relativamente breve, gli Osservatori Arbitrali in ricercatori capaci di cogliere le potenzialità degli arbitri.

Un pilastro, che ha dato slancio all'attività di formazione tecnica ed etica, è stato sicuramente il progetto Uefa Convention, giunto oramai alla settima stagione sportiva. La formazione permanente, svolta dal Modulo Mentor, ha permesso di poter dare strumenti didattici qualificati e mirati a

432 talent negli ultimi quattro anni (756 dall'avvio del progetto) con 2160 visionature (3780 dal 2009), sviluppando il progetto nel Calcio a 5 (terzo anno – 150 talent) e lanciando nell'aprile scorso un programma interamente dedicato agli arbitri donna (40 associate) che sono stati selezionati con parametri atletici. La Uefa Convention ha inoltre contribuito, in maniera tangibile, grazie all'invio delle relazioni degli osservatori agli arbitri, a sviluppare la capacità di autoanalisi degli arbitri stessi. In questa stagione è da segnalare inoltre che in tutte le categorie nazionali, verrà inviata all'arbitro la relazione dell'osservatore.





La condivisione tecnica, operata in sinergia con tutte le Commissioni Arbitri Nazionale, riunite semestralmente, ha fornito linee guida precise, andando a delineare chiavi di lettura univoche in merito ad episodi accaduti in tutti i campionati nazionali ed internazionali. Le clips raccolte sono state utilizzate come materiale didattico nelle riunioni sezionali svolte dai componenti del Settore Tecnico. Solo nell'ultima stagione, i componenti hanno svolto gratuitamente 499 riunioni che hanno visto la presenza di oltre 30.000 associati. La strada tracciata per fornire strumenti di supporto all'attività arbitrale, non ha trascurato l'aspetto atletico quale pilastro dell'arbitraggio moderno. Nelle passate stagioni sportive sono stati infatti elaborati appositi programmi di allenamento per arbitri ed assistenti operanti sia a livello nazionale che regionale e sezionale. Le performance atletiche medie hanno avuto riscontri crescenti, tanto da esportare il modello AIA a livello internazionale. A seguito di ciò è in via di pubblicazione il programma di allenamento specificatamente studiato per la prevenzione degli infortuni. La tipologia degli esercizi è già pubblicata sul sito con un video dedicato. L'innovazione tecnologica, abbinata alla formazione arbitrale, nel

corso della stagione sportiva appena trascorsa, ci ha permesso di sviluppare attività di video e-learning, attraverso le quali raggiungere gli associati con video didattici

A fronte delle molte energie spese nel credere e mettere a disposizione degli altri la formazione permanente, ci conforta e ci dà forza il risultato ottenuto in molte periferie. La metodologia del confronto fra gli arbitri nelle riunioni tecniche, la capacità di mettersi in discussione prima di raggiungere la solidarietà tecnica per ogni episodio esaminato sono un successo di tutti.

Educare ed educarci come arbitri nuovi e migliori può dare senso alla nostra vita.

Grazie a chi ci ha dato sostegno in questo sogno di crescita condiviso e a chi continua a crederci. Crescere per confronto? Si può fare!

** Responsabile Settore Tecnico AIA*



Andrea Battista:

“Straordinaria crescita della notorietà rappresenta un risultato eccezionale”

Eurovita è una compagnia indipendente di bancassicurazione. Nel luglio 2015 è diventata lo sponsor ufficiale dell'Associazione Italiana Arbitri e un solo anno è stato sufficiente per convincerla a prolungare il contratto di partnership fino al 2019. La conferenza stampa di comunicazione del rinnovo anticipato del contratto, avvenuta alla presenza del Presidente

FIGC Carlo Tavecchio e del Presidente AIA Marcello Nicchi, ci ha offerto l'opportunità di approfondire direttamente con Andrea Battista, amministratore delegato di Eurovita, le ragioni di una sponsorizzazione di così immediato successo.

Dottor Battista, la sensazione è che in Eurovita siate soddisfatti di essere il nostro sponsor ufficiale ...

Assolutamente sì. Il successo della nostra sponsorship non è però solo una sensazione. È una certezza manageriale, basata su numeri concreti. La straordinaria crescita della notorietà del brand Eurovita, che è salita in un solo anno dall'1% al 40% in Italia, rappresenta un risultato eccezionale. Grazie alla sponsorizzazione degli arbitri italiani 4 italiani su dieci hanno cominciato a conoscerci e ad apprezzarci. Con questo risultato, la nostra sponsorizzazione arbitrale è già considerata un vero e proprio business case di grande successo nella storia delle sponsorizzazioni sportive. Se a questo aggiungiamo che la nostra raccolta premi nel corso dello stesso anno è sostenibilmente raddoppiata, raggiungendo i 1.200 milioni di euro, abbiamo concreti motivi per dichiararci soddisfatti!

Ne siamo ovviamente felici ma questo in origine



non potevate saperlo con certezza: quali sono state le principali ragioni che vi hanno fatto decidere di investire sul movimento arbitrale?

Come in tutte le scelte manageriali anche nell'area delle sponsorizzazioni siamo chiamati a valutare e a misurare razionalmente l'efficacia e l'efficienza di ogni singola decisione d'investimento. Rispetto ad una valutazione finanziaria decidere una sponsorizzazione sportiva richiede però un esame allargato ai valori etici ed emozionali in gioco. Se quindi il mercato ci offriva una vasta possibilità di sponsorizzazioni efficienti e compatibili con il nostro budget, non solo nell'ambito delle sponsorizzazioni sportive, l'AIA ha saputo attrarre immediatamente la nostra attenzione per l'unicità dei suoi valori distintivi: l'indipendenza, il rispetto delle regole competitive, l'etica di un impegno personale e collettivo.

Insieme al nostro advisor, la società Innova et Bella, abbiamo studiato a fondo l'opportunità di sponsorizzare gli arbitri italiani che ci veniva offerta. Insieme a loro abbiamo incontrato i vertici istituzionali e abbiamo subito potuto riscontrare una grande sintonia. Siamo stati sinceramente impressionati dall'efficienza dell'organizzazione e dal valore delle persone incontrate e abbiamo trovato rapidamente

un accordo economico. Siamo felici che le nostre risorse supportino l'AIA e i suoi servizi allo sport italiano, in particolare nella formazione degli arbitri.

In che modo i valori della nostra associazione entrano nel vostro business, che è quello di un'assicurazione vita?

Prima di tutto noi di Eurovita, come voi, annettiamo molta importanza alla nostra indipendenza. Per noi è davvero molto importante che un'assicurazione che distribuisce le proprie polizze vita tramite reti bancarie sia indipendente. Molti dei nostri concorrenti non lo sono. Molte assicurazioni che come noi collocano polizze assicurative in banca sono in realtà società controllate dalla stessa banca. Per noi invece è importante essere sempre e in ogni momento dalla parte del cliente finale, senza distrazioni e senza conflitti d'interesse.

In secondo luogo come ogni arbitro sul campo noi siamo chiamati al rispetto delle regole competitive. Come società di bancassicurazione noi vogliamo essere liberi di scegliere e confezionare le polizze migliori, le più semplici e le più competitive per il cliente finale, sia esso un privato o un'impresa. Infine come tutti gli arbitri siamo consapevoli di dover porre alla base del nostro comportamento individuale e collettivo un'etica comune, un unico sistema di valori che ci impegniamo ogni giorno ad applicare e a difendere sul campo, senza eccezioni.

Lei adesso conosce bene la nostra organizzazione, le nostre persone e la nostra passione di arbitri: cosa le piace di più?

Nell'AIA abbiamo scoperto un modello di orga-

nizzazione di eccellenza internazionale assoluta. Nessun'altra organizzazione al mondo riesce a gestire 600.000 eventi annui, tante sono le partite che si giocano in Italia in un anno, con un'efficienza paragonabile. Se guardiamo la percentuale infinitesimale delle partite rinviate per impedimento arbitrale e la confrontiamo con il tasso di assenteismo di qualsiasi organizzazione pubblica o privata, in Italia e nel Mondo, ci rendiamo conto di essere di fronte a un'eccellenza straordinaria. Merito dell'organizzazione, indubbiamente, ma soprattutto merito di giovani eccezionali, animati da una passione straordinaria e da uno spirito di squadra incredibile. Un meraviglioso esempio di riferimento per qualsiasi organizzazione pubblica o privata e un messaggio di speranza per tutti sul futuro del nostro Paese.

Questa intervista verrà probabilmente letta e rilanciata da molti iscritti all'AIA: cosa vorrebbe dire a ciascuno di loro?

Da quest'anno tutti gli arbitri indosseranno una maglia sponsorizzata Eurovita. Non solo gli arbitri delle serie professionistiche, ma tutti gli arbitri, in tutte le categorie. Per noi ciascuno di loro rappresenta un brand ambassador ideale. Siamo fieri di come ciascuno di loro ci rappresenta sui campi di calcio di tutta l'Italia, dalla Serie A ai tornei giovanili. E vorremmo continuare a crescere con ognuno di loro per molto tempo ancora, condividendo i valori che ci accomunano: l'indipendenza, il rispetto delle regole competitive, l'etica individuale e di gruppo. Siamo orgogliosi di essere lo sponsor ufficiale di ogni arbitro italiano.



A Sportilia i Presidenti e referenti atletici

In occasione del raduno della CAN PRO, tenutosi a Sportilia quest'estate, per la prima volta in assoluto il Settore Tecnico ha organizzato un incontro parallelo riservato ai Presidenti dei CRA e dei CPA di Trento e Bolzano, ed ai rispettivi Referenti Atletici. Un raduno unico nel suo genere perché volto alla programmazione della nuova stagione sportiva la quale dovrà essere affrontata da tutti i Comitati Regionali e Provinciali, seguendo un unico filo conduttore per avere un'uniformità tecnica-arbitrale in tutto il territorio nazionale.

A fare gli onori di casa il primo giorno, oltre al Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange ed all'intera Commissione, era presente il Vicepresidente dell'AIA Narciso Pisacreta, il quale ha affermato: "Quest'anno è un anno importante perché ricco di novità sia regolamentari che funzionali e partecipare ad un raduno nazionale è utile per portare l'esperienza acquisita in tale sede presso i vostri Comitati per formare al meglio i vostri ragazzi". Proprio alla presenza del Vicepresidente è stato presentato a tutti i Presidenti un nuovo strumento utile per la crescita dei ragazzi, ovvero Wyscout, un portale online per la raccolta dei filmati delle gare di ogni categoria, dalla Serie A all'Eccellenza. Uno strumento dalle mille potenzialità per Pisacreta e Trentalange, perché questo fa sì che tutti possano visionare gli stessi filmati e possano studiare gli stessi episodi con le varie assistenze. Nell'occasione è stata illustrata per la prima volta in questa nuova stagione sportiva la Circolare n. 1 con una lezione tenuta da Vincenzo Meli, responsabile del Modulo "Regolamento" ai quali hanno partecipato anche gli arbitri ed agli assistenti della CAN PRO.

Pisacreta ha anche ricordato l'importanza dei Referenti Atletici, perché quest'ultimi ricoprono un ruolo fondamentale in quanto sono coloro che devono monitorare il grado di preparazione atletica (fondamentale per arbitrare) degli arbitri regionali. Gli stessi Referenti atletici nei due giorni dell'incontro,



hanno avuto la possibilità di seguire da vicino il lavoro svolto in un raduno nazionale dai componenti del Modulo di Preparazione Atletica. A coordinare il tutto il Viceresponsabile del Settore Tecnico Francesco Milardi, il quale ha anche tenuto una riunione volta all'organizzazione ed alla programmazione dei raduni atletici regionali.

Alfredo Trentalange ha fornito le direttive da adottare in ogni Comitato Regionale o Provinciale. Tra gli argomenti trattati nella due giorni, quelli programmazione dei raduni precampionato, l'organizzazione degli OADAY, il fondamentale tema della Circolare n. 1, sia riguardo alle modalità ed alle tempistiche per l'illustrazione della stessa agli arbitri e sia riguardo degli eventuali incontri con le società sportive. Altro argomento trattato è stato quello riguardante la tematica del rapporto voto/relazione, strumento fondamentale con i quali i CRA possono conoscere le abilità dei propri arbitri.

Anche il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi non è voluto mancare a tale appuntamento "Questa è un'annata fondamentale per l'AIA, per via del nuovo regolamento, ma noi abbiamo una regola... portare le innovazioni su tutto il territorio". Poi proseguendo ha ricordato ai Presidenti: "Voi siete qui in occasione del raduno CAN PRO e ciò dimostra l'innovazione che l'AIA sta portando avanti". A chiusura dei due giorni di lavoro Trentalange, ha ringraziato della presenza i partecipanti, rivolgendo un ringraziamento particolare ai componenti della sua squadra del Settore Tecnico.

AD'O

Formazione comune per i responsabili di assistenti e osservatori

Un unico linguaggio ed un'unica formazione, dagli arbitri di Serie A a quelli che dirigono gare del Campionato Giovanissimi. Con questo fine, su iniziativa del Settore Tecnico guidato da Alfredo Trentalange, i Raduni della CAN D e della CAI, con i loro Responsabili Carlo Pacifici e Vincenzo Fiorenza, si sono aperti ai Referenti regionali degli assistenti e degli osservatori arbitrali che si sono ritrovati a Sportilia per un momento di formazione comune. Una formazione diversa da quella cui si è abituati, in cui alle lezioni frontali sono affiancati importanti momenti di condivisione delle esperienze e dei metodi didattici, sia durante le riunioni sia nei momenti liberi.

I primi a ritrovarsi sono stati i Referenti degli assistenti nel raduno della CAN D: oltre alla spiegazione della Circolare 1, che ha caratterizzato tutti i raduni nazionali e locali di questo inizio di Stagione, sono stati affrontati i temi del fuorigioco con le ultime novità, la collaborazione arbitro/assistente, l'analisi delle interferenze/incroci e il giudizio dell'osservatore - argomento questo da attenzione specie quando non ci sono episodi particolari con l'analisi del movimento, del body language, dello stile e della sicurezza - senza tralasciare le tabelle di valutazione e l'invio della relazione. Per i responsabili degli assistenti il momento formativo ha rivestito un'importanza particolare, perché gli associati che promuoveranno al termine della stagione saranno inquadrati proprio nell'organico della CAN D; i Responsabili, tornati nelle loro Regioni, possono così preparare gli associati in base a quelle che sono le aspettative dell'Organo Tecnico che li accoglierà in caso di promozione.

E proprio con lo scopo di ricercare uniformità a tutti i livelli dell'Associazione i Responsabili degli osservatori arbitrali dei vari Comitati Regionali e Provinciali invitati al Raduni CAI si sono confrontati per parlare tutti la stessa lingua nella gestione e nella formazione di un ruolo tra i più importanti in un'ottica di crescita arbitrale. Si è parlato di

capacità analitiche, comunicative e tecniche: caratteristiche che non possono mancare in sede di colloquio con l'arbitro. L'osservatore deve sentirsi libero di agire eticamente e con coscienza possedendo imprescindibili doti come la coerenza e la concretezza. Ecco che assume un ruolo fondamentale la relazione di fine gara che ogni osservatore è chiamato a compilare al termine della visionatura: a tutti i livelli va curata e deve rappresentare uno strumento prezioso per ogni Organo Tecnico deputato a leggerla. Ampio spazio, grazie anche filmati esplicativi e confronto costruttivo, è stato riservato all'analisi del peso che il singolo episodio deve assumere all'interno della valutazione numerica della prestazione perché l'errore da parte di un arbitro è inevitabile, ma sta al bravo osservatore trasmettere con chiarezza e concretezza gli strumenti più idonei per fornire una prestazione in linea con le aspettative.

Ancora una volta Sportilia si è rivelata teatro di lezioni tecniche di alto livello: grazie alla presenza dei Responsabili di Assistenti e Osservatori, le linee guida del Settore Tecnico sono giunte ai vari Comitati Regionali e Provinciali di appartenenza allo scopo di parlare sempre più la stessa lingua avvicinando ogni associato alla massima categoria.

DS - FF





Report Calcio 2015

Cinque anni di studi
analisi e dati sul calcio

L'edizione 2015 del ReportCalcio conclude il primo lustro. AREL, PwC e FIGC hanno voluto rinnovare il loro impegno allo scopo di creare sempre maggiore consapevolezza del legame che l'industria del calcio ha con gli equilibri finanziari, la legalità, le dinamiche sociali e il sistema istituzionale. Nato con l'obiettivo di presentare in un quadro organico tutti i principali dati che qualificano la dimensione, la struttura e l'articolazione del sistema calcistico italiano, è stato progressivamente arricchito di informazioni in modo da costituire un riferimento il più possibile

completo per tutti gli stakeholder (tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica - nda) del sistema calcistico in Italia. Il ReportCalcio si fonda su alcuni pilastri fondamentali, dalla costruzione ed elaborazione di una base informativa che spazia su tutte le principali dimensioni – sportiva, sociale, economica, organizzativa, infrastrutturale – del fenomeno.

Il documento, che si può scaricare dal sito della FIGC (www.figc.it) si articola in nove sezioni. La prima, dedicata al censimento del calcio italiano,

analizza tutti i principali indicatori di riferimento: con 1.372.137 tesserati per la Federazione Italiana Giuoco Calcio, tra calciatori (1.073.286), tecnici (23.474), forza arbitrale (34.381) e dirigenti (240.996), il calcio rappresenta lo sport più praticato e seguito in Italia. Nella sola stagione 2013-2014, i 12.131 campi italiani hanno ospitato quasi 600.000 partite ufficiali.

La seconda sezione espone i dati relativi al profilo sportivo, mediatico e commerciale delle Rappresentative Nazionali italiane, con l'aggiunta di un approfondimento sugli importanti risultati raggiunti sui canali digitali ufficiali della FIGC e sull'esaltante successo ottenuto nei Campionati Europei UEFA 2014 da parte della Nazionale di Calcio a 5: Nel 2013-2014 le Nazionali italiane hanno disputato 171 partite, con un bilancio di 86 vittorie, 39 pareggi e 46 sconfitte. La Nazionale di Calcio a 5 ha conquistato il titolo europeo. Sotto il profilo mediatico, le 3 partite disputate dall'Italia ai Mondiali 2014 hanno prodotto un'audience media di quasi 15 milioni di telespettatori.

La terza sezione sviluppa il profilo del calcio dilettantistico e giovanile che con 13.541 società, 61.827 squadre e 1.060.224 giocatori tesserati (uno ogni 56 abitanti), il calcio dilettantistico e giovanile rappresenta il principale movimento sportivo italiano. Il suo rilevante indotto economico è testimoniato ad esempio dalla contribuzione fiscale della Serie D, che nel 2012 ammonta a 4,2 milioni di euro. La quarta sezione è dedicata alla dimensione economico-finanziaria del calcio professionistico. Nel 2013-2014 il calcio professionistico ha evidenziato sostanziale stabilità economica: ricavi totali 2.727 milioni (+1,2%), costi 2.994 (+0,8%), perdita netta 317 milioni (+1,9%). Dipendenza confermata da diritti TV e plusvalenze. Cresce la fragilità finanziaria: debiti a 3.686 milioni (+8,3%), patrimonio netto a 273 milioni (-6,7%). Mentre la quinta ne approfondisce il valore della relativa contribuzione fiscale e previdenziale, la cui entità testimonia una volta di più il significativo ruolo che assume il calcio all'interno del Sistema Paese. Nel 2012 la contribuzione fiscale e previdenziale complessiva è pari a 1.023 milioni di euro, di cui l'86,5% derivante direttamente dal sistema professionistico (Serie A, Serie B e Lega Pro) e il restante 13,5% dalle scommesse sul calcio. Dal 2006 al 2012, la contribuzione totale diretta del settore è stata di quasi 6 miliardi di euro.

La sesta sezione apre una finestra di confronto: il benchmarking internazionale, evidenziando il posizionamento del calcio italiano nel contesto

europeo e mondiale. Essa è arricchita di tre nuove informazioni: una analisi della correlazione tra la crescita economica dei sistemi calcistici nei diversi Paesi europei e l'andamento generale dell'economia, le tipologie della proprietà degli stadi in Europa e, infine, un confronto con il modello dello sport professionistico del Nord America. Il fatturato delle 54 Top Division europee ha raggiunto nel 2013 i 15 miliardi di euro (+6,4%), con un risultato netto in perdita di 0,8 miliardi, in miglioramento rispetto al 2012 (-1,1 miliardi) e al 2011 (-1,7). L'affluenza agli stadi in Europa è pari a 100,6 milioni di spettatori. Solo il 15% dei club detiene la proprietà dello stadio. La settima sezione permette di circostanziare uno degli aspetti più critici e delicati nel sistema calcistico italiano, ovvero il profilo infrastrutturale, con l'analisi (attraverso il progetto di studio Stadia Database) dei principali parametri relativi alla qualità degli stadi, al livello dei servizi offerti, al grado di fruizione e alla sicurezza, nonché del trend recente dell'affluenza agli impianti nel calcio professionistico. Nel 2013-2014 l'affluenza complessiva nel calcio professionistico ammonta a 13,1 milioni di spettatori (+6% rispetto alla stagione precedente). Il tasso di riempimento supera il 50% solo in Serie A. Gli stadi hanno un'età media di circa 60 anni e presentano significative carenze in termini di servizi, sostenibilità e qualità infrastrutturale. L'ottava sezione dà conto dei modelli di governance del calcio professionistico, di cui esamina gli assetti proprietari, le catene di controllo, la struttura organizzativa e, per la prima volta, il trend storico delle ricapitalizzazioni effettuate dai soci. L'assetto proprietario è fortemente concentrato: la quota detenuta dall'azionista di controllo passa dall'88,2% della Serie A al 62,3% della Seconda Divisione di Lega Pro. I soci proprietari hanno effettuato nel periodo 2011-2014 ricapitalizzazioni totali per oltre un miliardo di euro, con un trend in diminuzione nel triennio in esame. Ma la più importante novità del ReportCalcio 2015 è costituita dall'introduzione di una nona sezione specificatamente dedicata all'analisi dell'impatto economico generato dalla finale della UEFA Europa League 2013-2014 sulla città di Torino, che l'ha ospitata. La finale della UEFA Europa League ha prodotto un impatto economico lordo pari a 17,5 milioni di euro, di cui il 72% (12,6 milioni) a beneficio della città di Torino e dell'Area Metropolitana circostante. La spesa è stata generata dal pubblico (8,7 milioni di euro), dai media (1,2 milioni) e dalla produzione dell'evento (2,6 milioni).

AP

Malfer e Cumbo

alla FIFA Futsal World Cup 2016

di Maicol Ferrari

L'edizione 2016 della FIFA Futsal World Cup, ospitata quest'anno in Colombia dal 10 settembre al 1° ottobre, ha visto la partecipazione di due rappresentanti dell'AIA, Alessandro Malfer e Massimo Cumbo; il primo, dopo aver diretto la finalissima ai Campionati Europei in Serbia all'inizio dell'anno, è stato uno degli arbitri selezionati per dirigere nella competizione più prestigiosa. Per Cumbo invece, quello in Sud America è stato un gradito ritorno: dopo aver diretto nel 2008 il Campionato del Mondo in Brasile, è stato designato dalla FIFA come uno dei Referee Coordinator della manifestazione: "E' stato un ruolo apicale, ha comportato maggiore responsabilità e notevole impegno, ripagati, alla fine, dall'indiscutibile successo dell'intera squadra arbitrale". L'avventura mondiale è iniziata il 4 settembre, quando i 40 arbitri (38 titolari e 2 riserve) e i loro formatori si sono radunati al quartier generale a Cali per un corso formativo di 5 giorni, propedeutico alle gare che sarebbero stati chiamati a dirigere di lì a poco. Sotto la guida dei due Referee Coordinator e degli Istruttori, è stato fatto un refresh del Regolamento improntato anche sull'uniformare l'interpretazione degli episodi caratteristici della disciplina, concetto fondamentale vista la provenienza degli arbitri da contesti e campionati differenti. Nei giorni di gara, lavoro intenso per la Commissione Arbitrale: "Ogni match è stato seguito dal vivo e poi analizzato – spiega Cumbo – per estrapolarne gli eventi tipici che il giorno dopo venivano analizzati assieme agli arbitri in aula, in fase di debriefing. Il cardine di ogni decisione doveva essere la protezione del gioco e dei calciatori: si sono analizzate situazioni di tackle, che nel futsal è spesso attivato con eccessiva energia ed è quindi ancora di più da attenzionare, oltre che il ripetersi dei contatti alti con le braccia portate sulla schiena dell'avversario, che necessitavano della congrua attività di prevenzione e dell'eventuale sanzione; altro aspetto importante è stato quello del vantaggio, per il quale la sensibilità percettiva mostrata dagli arbitri nel comprendere anche la volontà dei calciatori di proseguire l'azione, è stata considerata una dimensione da enfatizzare". Un altro punto su cui la Commissione ha insistito, è stata la valorizzazione del team arbitrale: pur avendo ogni direttore di gara la propria zona di competenza dove operare, era necessario che rimanessero fermi i concetti di uniformità e consistenza nell'ambito

dell'applicazione delle regole, come anche quello della fiducia reciproca da vivere in ogni momento; il tutto da correlare alle diverse esperienze di cultura arbitrale, che unite ai diversi idiomi, non sempre ha reso semplice la collaborazione. L'analisi delle gare e la preparazione di ciascuno dei 20 arbitri rimasti dopo gli ottavi di finale, ha facilitato l'opera di designazione della Commissione. Tra questi anche Alessandro Malfer della sezione di Rovereto, alla sua prima esperienza mondiale, che ha diretto 5 gare tra cui spicca la finale per il 3° posto tra Iran e Portogallo. "È stato un mese intenso e stressante – racconta Malfer – che ha comportato sacrifici a livello personale e lavorativo, ma questa è stata un'esperienza estremamente gratificante e unica. La Colombia è un Paese davvero gioioso e caloroso, l'emozione alla mia gara d'esordio Colombia-Uzbekistan, con un tifo di oltre 10000 persone, è stata un qualcosa di impressionante". Per gli arbitri, oltre ai momenti di debriefing, un'organizzazione minuziosa con anche due sedute di allenamento giornalieri, diversificate per ciascuno secondo l'avvicinarsi delle gare; la sera spazio poi ai momenti conviviali sia all'interno del quartier generale che nella città di Cali, che hanno compattato il gruppo, facendo scoprire culture diverse e ritrovando anche quello "spirito associativo" lasciato in Italia. "Tutto questo ha contribuito alle buone prestazioni poi sul campo, che sono andate via via crescendo fino all'apice delle fasi finali. L'intreccio tra le squadre finaliste non ha favorito la designazione per la finalissima – prosegue Malfer – ma rimane comunque la soddisfazione immensa per aver fatto parte di una manifestazione unica per il futsal. Un aneddoto? Nell'ottavo tra Colombia e Paraguay, l'arbitro si è infortunato dopo pochi minuti, cosa mai successa prima, ed io mi sono trovato a dirigere con un altro collega il resto della gara". E per il futuro? "Dopo aver diretto in un mondiale, la gara successiva diventa ancora più difficile: per quanto bene si sia fatto prima, bisogna dimostrare sempre di più, e per questo serve il massimo impegno. Inizia un nuovo campionato, che vivrò con naturalezza, ma soprattutto divertendomi".



Lucia Abruzzese ai Campionati Mondiali Femminili Under 17

Tra le varie esperienze internazionali degli associati italiani, da segnalare anche la partecipazione di Lucia Abruzzese di Foggia (assistente CAN PRO) al Campionato Mondiale Femminile Under 17 in Giordania, concluso con la prestigiosa designazione per la finale 3°-4° posto tra Spagna e Venezuela disputata lo scorso 21 ottobre. Qui nella foto Lucia Abruzzese è insieme all'arbitro internazionale Carina Vitulano di Livorno (CAN D) e al Responsabile del Settore Tecnico e Componente della Commissione FIFA Alfredo Trentalange, in occasione dello stage FIFA in previsione dei Mondiali Femminili del 2017.



In Croazia i Campionati del Mondo Studenteschi di Futsal

Due arbitri della CAN 5 sono stati protagonisti in occasione dei Campionati del Mondo Studenteschi che si sono svolti nel mese di aprile in Croazia. Tra i direttori di gara che hanno preso parte a questa competizione, che ha visto giocatori che nei prossimi anni calcheranno i principali campi di Futsal, erano infatti presenti anche gli italiani Alessandra Carradori e Francesco Peroni.



Veronica Vettorel ai Campionati Europei Femminili Under 19

Un altro rappresentante del mondo arbitrale italiano protagonista in questo ultimo periodo in una competizione internazionale è stata l'assistente Veronica Vettorel di Latina (in forza alla CAN PRO), che nel mese di luglio è stata designata dalla UEFA per i Campionati Europei femminili Under 19, in programma in Slovacchia. Insieme a lei hanno preso parte al torneo altri sei arbitri e sette assistenti provenienti dalle varie federazioni europee.



FLASH

I check-up per arbitri della Can A e della Can B

Si sono svolti a luglio a Roma, presso l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport, i check-up per l'idoneità agonistica degli arbitri in organico nelle commissioni nazionali di A e B. Per gli arbitri di vertice nazionale dell'AIA si rinnova un'esperienza di rapporto con una realtà di alta specializzazione medica e sportiva. Nella foto l'arbitro internazionale Paolo Tagliavento e Fabio Barchiesi, funzionario del CONI responsabile del coordinamento dell'IMSS.



L'INVESTIMENTO CHE FA CRESCERE IL TUO RISPARMIO



EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

Al via la seconda edizione



Saranno Paestum, Roma, Vigevano e Porto San Giorgio ad ospitare le tappe.

L'Associazione Italiana Arbitri, dopo il successo dello scorso anno con la prima edizione, indice il secondo Campionato Italiano di corsa su strada sulla distanza dei 10 km.

Questa seconda edizione vedrà 4 tappe in programma: Sabato 12/11/2016 a Paestum (SA), gara organizzata dal CRA Campania e Sezione di Salerno all'interno della manifestazione "Maratona dei Templi" 2016 (www.bitebyte.biz/RefereeRUN) con inizio per le ore 15:00 proprio nella zona archeologica; Sabato 31/12/2016 a Roma, gara organizzata dal CRA Lazio e Sezione di Roma 1 nell'ambito dell'evento "We Run Rome" 2016 by Atleticom (www.werunrome2016.com) con partenza alle ore 14:00 da Via delle Terme di Caracalla; Domenica 12/03/2017 a Vigevano (Pavia), gara organizzata dal CRA Lombardia e Sezione Lomellina in partnership con il trofeo "Scarpa d'Oro" 2017 (www.facebook.com/scarpadorovigevano) ed infine Domenica 28/05/2017 a Porto San Giorgio (Fermo), gara organizzata da CRA Marche e Sezione di Fermo con la manifestazione "Run&Smile" 2017 (runandsmile.aiafermo.it) con il via direttamente sul lungo mare.

Gli atleti interessati potranno avvalersi della collaborazione di CRA e Sezioni organizzatrici per l'iscrizione ai singoli eventi di cui comunque verrà data informativa tramite il sito web dell'AIA www.aia-figc.it e attraverso gli altri mezzi di comunicazione dell'Associazione.

REGOLAMENTO:

- 1) Tutti gli atleti possono partecipare indipendentemente ad una o più manifestazioni.
- 2) La classifica finale sarà realizzata sommando i tempi impiegati nel percorrere le quattro diverse tappe. Durante la seconda, la terza e la quarta gara l'associato che sarà provvisoriamente in testa alla graduatoria indosserà una ma-



Il Pres. CRA Marche Gustavo Malascorta premia la vincitrice femminile Emanuela Zaetta

glia realizzata appositamente per la manifestazione (stile maglia rosa del Giro d'Italia ciclistico). Nelle singole gare vale l'ordine di arrivo sul traguardo mentre per la classifica finale la somma dei tempi effettivi.

3) Tutte le gare sono sulla distanza di 10 km su strada.

4) Come già specificato nel punto 2, la graduatoria finale sarà stilata tenendo conto per ogni associato della somma dei tempi ottenuti nelle quattro gare. Se un associato non parteciperà a una delle quattro gare gli verrà assegnato il tempo massimo di due ore in ognuna delle gare in cui non era presente. Sarà dichiarato vincitore chi avrà ottenuto il minor tempo complessivo risultante dalla somma dei tempi ottenuti nelle quattro gare.

5) Per tutte le gare verranno rilevati i tempi ufficiali e gli stessi potranno essere visualizzati sul portale web dedicato. In ogni tappa ci sarà uno spazio dedicato agli arbitri con stand AIA per il ritiro del pettorale e del pacco gara.

6) La graduatoria finale terrà conto delle seguenti categorie: Maschile Under 30 anni; da 30 a 44 anni; Over 45anni; Femminile - Unica.

7) L'età considerata è quella non ancora compiuta alla data del giorno in cui si disputa la prima gara (12/11/2016).

8) Verranno premiati i primi tre classificati di ogni categoria. Il primo assoluto in graduatoria sarà il Campione Italiano AIA di corsa su strada.



Alessandro Chitotti premia il vincitore maschile Andrea Giovannelli

Andrea Mittarelli: arbitro, forestale, soccorritore



Lo scorso 24 agosto una scossa di terremoto con magnitudo 6.2 ha colpito il Centro Italia ed in particolare modo i Comuni di Amatrice, Accumoli ed Arquata del Tronto. Fin dai primi momenti è stata chiara l'entità del sisma che ha praticamente raso al suolo i centri colpiti mietendo, alla fine, 298 vite, fra cui i genitori di Davide Olivandi, un giovane associato di Roma 2. La macchina dei soccorsi è partita subito: i primi ad arrivare già alcune ore dopo la scossa si sono trovati davanti ad una situazione apocalittica e quindi si sono messi subito all'opera per cercare di salvare più persone possibili. Tra questi c'era anche Andrea Mittarelli, associato di Rieti e nella vita di tutti i giorni agente del corpo della Forestale, che, anche se in ferie nella vicina San Benedetto del Tronto ed accortosi della gravità della situazione, è rientrato immediatamente in servizio per cercare di rendersi utile. Andrea è stato uno dei protagonisti del salvataggio della piccola Giulia, figlia undicenne del gestore del bar sul corso principale di Amatrice, momento ripreso in diretta da molti emittenti in quelle ore concitate e rimasta sotto le macerie vicino ai corpi inermi del fratellino e della mamma.

Passano i giorni e parte anche la macchina della solidarietà per cercare di far tornare alla normalità la vita delle persone che abitano quei luoghi. Tra i vari aspetti di normalità c'è anche lo sport ed il calcio e, grazie al Comitato Provinciale FIGC di Rieti, è stata organizzata una manifestazione di beneficenza in occasione della prima giornata di Campionato di Terza Categoria dove partecipa l'Amatrice Calcio, avversaria di turno la squadra del Cittaducale. Cornice d'eccezione lo stadio "Centro Italia – Manlio Scopigno" di Rieti, calcio d'inizio battuto dal Sindaco e uomo di sport Sergio Pirozzi e al termine della gara bellis-

simo terzo tempo con squadre e pubblico. L'arbitro designato? Andrea Mittarelli. Sì, proprio Andrea che ha la passione dell'arbitraggio fin dal 2002 e che ha girovagato l'Italia per lavoro, ma sempre inseguendo un sogno dietro il fischiato.

"Sono cresciuto in queste zone e poter scendere in campo in questa partita – afferma Mittarelli – è stata un'emozione unica. Sono onorato di averlo potuto fare perché credo che faccia parte del percorso di rinascita di Amatrice. Mia nonna era originaria di Preta, una piccola frazione di Amatrice che ora è stata distrutta dal terremoto, ed è per questo che mi sono sentito coinvolto in prima persona".

L'intervista ad Andrea prosegue, ma è rallentata da quelle immagini che scorrono nella mente, quegli attimi vissuti in prima persona in quelle lunghissime ore concitate. "Salvare una bambina che si chiama come mia figlia e quasi della stessa età, beh, questo si chiama destino. Salvarla dalle macerie è stata una cosa indescrivibile che mi porterò dentro per tutta la vita". E il suo desiderio sarà rivederla presto, non essendoci stato ancora modo di riabbracciarla in questi due mesi di lavoro intenso nel territorio ed aiutando chi una casa non ce l'ha più. "Sarebbe bello rivederla giocare lungo i vicoli ricostruiti di Amatrice, magari con mia figlia". Lo stress e la tensione di quei giorni fanno pensare che sia arrivata l'apocalisse e, per chi ha prestato soccorso anche al terremoto a L'Aquila, è facile fare raffronti. "Hanno perso la vita tanti giovani e bambini, mi piange il cuore. E mi auguro passi in fretta per tutti". La voglia di rinascita di Andrea è evidente, è la stessa delle popolazioni colpite dal sisma. Per ripartire tutti insieme. Anche con il calcio.

Francesco Cenami e Giorgio Ermanno Minafra





Don Michele, un associato di Barletta ordinato sacerdote nel Duomo di Milano

Quello dell'11 e 12 giugno non è stato un week-end come tutti gli altri per la Sezione di Barletta ed, in modo particolare, per il suo associato Michele Maria Porcelluzzi che, proprio in quei giorni, ha celebrato la sua prima messa presso la Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano subito dopo essere stato ordinato sacerdote con una suggestiva cerimonia tenutasi nel Duomo della città meneghina. Michele, da anni punto di riferimento spirituale per i colleghi ed attualmente inquadrato come direttore di gara nell'Organo Tecnico Sezionale, ha coronato un percorso di studi presso il Seminario Arcivescovile di Milano al quale si affianca il diploma di Laurea in Legge ottenuto in Bocconi. Nonostante la distanza di quasi 900 km che separa Milano da Barletta, una nutrita delegazione di arbitri, guidata dal Presidente di Sezione Savino Filannino, non ha voluto perdersi lo storico doppio appuntamento. Non potrà che restare un indelebile

ricordo, per tutti gli associati accorsi, dell'ordinazione celebrata dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola in un Duomo vestito a festa ed affollato da quasi 6.000 persone. Il giorno seguente, presso l'altrettanto suggestiva Chiesa di Sant'Ambrogio, don Michele Porcelluzzi ha celebrato la sua prima messa, durante ed al termine della quale gli associati barlettani hanno trasmesso tutto il loro affetto porgendogli in dono una divisa autografata da tutti i partecipanti ed un fischietto in argento in ricordo della grande passione che lega il sacerdote novello all'arbitraggio. Entusiasta per l'esperienza vissuta, ma soprattutto per l'ordinazione di don Michele, il Presidente Savino Filannino esalta la maturità e la disponibilità verso gli altri del neo-sacerdote: "Al di là del credo religioso di ciascuno, don Michele, in virtù di un sentito spirito di servizio, è sempre stato un punto di riferimento per la riflessione e la crescita etico-morale di tutti gli associati".

Ferdinando Insanguine Mingarro

I 70 anni della Sezione di Rieti



Dalla fondazione da parte di Angelo Marchetti, con la Sezione oggi diretta da Massimo Basilici dopo il trentennio di Agostino Ciccagioni, sono passati settant'anni. Per celebrarli sono venuti il presidente Marcello Nicchi, il componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari, il presidente del CRA Lazio Luca Palanca e tanti altri ospiti.

"Il lavoro che viene fatto qui dà dei frutti - ha detto il presidente Marcello Nicchi -. Settant'anni sono tanta roba Agostino e tu con me hai fatto l'assistente. E' un tipo silenzioso, ma era pronto al conforto. Con lui mi sono trovato sempre bene. Cordiale, preciso e preparato".

Ciccagioni dalle mani dell'assessore Di Fazio ha incassato il premio del Festival e uno alla carriera dallo stesso Basilici.

"Quello che ho fatto in 30 anni è passato - ha detto Ciccagioni, emozionatissimo e commosso - volevo ringraziare la mia famiglia, mia moglie e i miei figli, ai quali forse ho tolto qualcosa. Ma quello che ho tolto a loro l'ho dato a voi in 30 anni che mi avete visto chiudere tutti i giorni la porta della sezione". Il presidente del CRA, Luca Palanca, ha ringraziato l'ex presidente: "Sono diventato arbitro nel 1989 e tu già c'eri, eravate dei miti per noi che iniziavamo".

Il Rieti Sport Festival ha premiato Veronica Vettorel, assistente CAN PRO della Sezione di Latina e Silvia Tea Spinelli della Sezione di Terni, componente CAN D. Riconoscimenti anche all'assistente CAN A Giulio Dobosz e all'assistente CAN B Matteo Bottegoni. Sono poi stati consegnati altri premi, tra cui quello per i cinquanta anni di attività arbitrale di Fausto Pitoni ed agli associati della Sezione che si sono maggiormente distinti nel corso dell'ultima Stagione Sportiva.

Giorgio Ermanno Minafra e Francesco Cenami



Imperia: l'eredità morale di Luciano Calzia

“Come arbitri chi meglio di noi, nel nostro piccolo, deve essere esempio di legalità e correttezza?”. È stato questo l'ultimo messaggio scritto sul gruppo whatsapp della Sezione di Imperia da Luciano Calzia, giovane arbitro di 27 anni, pochi giorni prima di morire a seguito di una malattia contro la quale combatteva da due anni. Un messaggio con cui invitava tutti i colleghi a partecipare ad una manifestazione di Libera, l'associazione nota per le sue iniziative contro le mafie, di cui era un membro attivo. Proprio quella sera, nonostante la somministrazione di pesanti farmaci, aveva preso parte alla fiaccolata ed era salito sul palco spinto dai suoi ideali. In quell'occasione aveva voluto anche indossare i calzoncini dell'AIA per il grande attaccamento che aveva all'Associazione.

Luciano era arbitro dal 2005 e da sempre si era contraddistinto per la sua simpatia e capacità di “fare gruppo”. Fino all'ultimo ha sempre partecipato alla vita sezionale con entusiasmo e sempre con il sorriso nonostante la grande battaglia che stava portando avanti. Un lutto che ha profondamente colpito la Sezione di Imperia, giunto solo pochi giorni dopo la scomparsa di un altro collega arbitro, il presidente regionale ligure della Lnd Figg Antonio Sonno.

Luciano Calzia sarà ricordato con alcune manifestazioni a lui dedicate, tra cui un Memorial previsto a dicembre, portandolo come esempio per la sua grande forza interiore.

FM



FIOCO AZZURRO IN REDAZIONE

Lo scorso 15 settembre è nato Filippo, figlio di Caterina Pittelli referente della rivista L'Arbitro per il CRA Friuli Venezia Giulia. A lei e a tutta la famiglia vanno gli auguri ed un grande abbraccio da parte della redazione!

Termoli: la figura dell'arbitro all'esame di maturità

Il diploma è una delle tappe fondamentali di ogni persona e ciascuno maturando è tenuto a presentare un percorso interdisciplinare alla prova orale. Miriam Musacchio, della Sezione di Termoli, si è presentata alla commissione dei professori con il suo percorso dal titolo “L'arbitro: il rispetto delle regole come cartina tornasole di una civiltà avanzata”. Figlia di Nicolino Musacchio, Presidente della Sezione di Termoli per ben dieci anni ed attualmente Delegato sezionale, ha seguito le orme del padre diventando arbitro nel gennaio del 2013. “Da piccoline portavo me e mia sorella a vedere con lui le partite. Diciamo che mio padre ci ha sempre un po' inserite nel mondo dell'arbitraggio e, sentendo i suoi racconti sulla vita sezionale, ho deciso di iscrivermi al corso.”

Miriam ha frequentato Liceo Classico “G. Perrotta” di Termoli e per dare inizio alla sua tesi ha tratto l'idea da una frase che le è stata detta da un osservatore al termine di una partita:

“Un buon arbitro è colui

il quale riesce a prevedere cosa potrebbe succedere di lì a poco durante la gara”. Da qui ha introdotto la prima materia esponendo le conoscenze apprese in Scienze sulla prevedibilità dei terremoti. Ha poi proseguito presentando gli strumenti fondamentali dell'arbitro ricollegando, quindi, il fischietto con la propagazione del suono in Fisica ed il taccuino in Latino con un particolare riferimento a Tacito. Per quanto riguarda Filosofia, l'arbitro è una figura che va ad equilibrare pressioni disperate in campo e questo è lo stesso compito che l'Io ricopre secondo Freud. In Storia, invece, ha trattato dell'indiscutibilità dell'arbitro riferita alle disposizioni impartite dal regime fascista alla stampa tra cui “Nelle cronache delle partite di calcio e nei commenti sul Campionato non sfottare gli arbitri”. A seguire ha esposto in Inglese il concetto di imprudenza, collegandolo con il personaggio di una tragedia di Thomas Hardy. Sempre in ambito tecnico, ha paragonato la simulazione all'inganno della maschera di Pirandello in Italiano. Ed infine, in Greco, il comportamento antisportivo con le “Argonautiche” di Apollonio Rodio.



Daniela Fagliarone



Allo Short Master di Bari Malagò: “Vicino agli arbitri”

La Sezione di Bari, in una affollatissima Sala Adunanze del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del capoluogo pugliese, ha visto i suoi associati come grandi coprotagonisti e partecipi della lectio inaugurale del primo short master universitario in “Organizzazione e gestione delle società e degli enti sportivi”. Il progetto universitario, sostenuto dalla FIGC Puglia, nella persona del suo Presidente, Vito Tisci, dall'Ordine degli Avvocati di Bari, da quello dei Commercialisti e dal CUS Bari, ha registrato la prestigiosa partecipazione del Presidente del CONI, Giovanni Malagò, del componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura, Paola Balducci, del Magnifico Rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, del Presidente dell'Ordine forense barese, Giovanni Stefani, del Direttore dell'Agenzia dell'Università per i rapporti con l'esterno, nonché Direttore dello Short Master, Ugo Patroni Griffi. La sala, gremita, ha visto l'attiva partecipazione degli arbitri baresi, guidati dal Presidente Nicola Favia, che ha fortemente voluto la compartecipazione della comunità arbitrale, al fine di offrire loro un'opportunità professionale.

“Sono vicino agli arbitri e rispetto il lavoro che fanno – ha detto il Presidente Malagò –, sono grandi portatori di etica e dei valori fondanti dello sport e mi arrabbio quando sento che in qualche parte d'Italia qualche giovane arbitro ha subito violenza”.

Gli arbitri baresi hanno anche meritato il plauso della componente del Consiglio Superiore della Magistratura, Paola Balducci, per l'impegno che i giovani direttori di gara hanno prestato nel Corso arbitri per i detenuti, per quelle persone, cioè, “momentaneamente in fuorigioco”.

Parole di ringraziamento e stima sono giunte poi dal Magnifico Rettore, Antonio Uricchio, e dal prof. Ugo Patroni Griffi. «Quello che era un progetto - ha affermato il Direttore dello Short Master - oggi è una realtà, grazie all'impegno di chi, e per primo Nicola Favia, ci ha creduto e con tenacia si è impegnato per raggiungere l'obiettivo».

“Traggo da questa importante giornata di studio lo stimolo a dar ulteriormente corpo e linfa alla nostra “ragione sociale” – ha detto Nicola Favia –, ossia la formazione prima di uomini e poi di arbitri”. Sul sito www.uniba.it è scaricabile il bando di accesso allo short master.

Mimmo Savino

I 40 anni della Sezione di Bra

Nel lontano 1975, un gruppo di arbitri cuneesi chiese ed ottenne di fondare una Sezione AIA che fosse più vicina ai loro paesi d'origine, e nel Maggio del 1976 venne fondata la Sezione di Bra. Capitanati da Pierino Sartirano, coadiuvato da Franco Morelli e Francesco Possolo, c'erano una ventina di giovani arbitri che, con il susseguirsi degli anni, hanno fatto la storia della Sezione e creato una vera famiglia che oggi conta ormai più di 100 associati.

In quarant'anni sono cambiate tante cose, ma ciò che è rimasto intatto è la passione, la determinazione, lo spirito di sacrificio e la voglia di mettersi in gioco che sono da sempre i valori portanti dell'AIA. Dunque, un traguardo importante e significativo per tutti



gli associati che, guidati dal Presidente Marengo e dal Consiglio Direttivo, lo hanno voluto festeggiare con un triangolare tra la Sezione AIA di Bra, l'Unione Veterani dello Sport di Bra e la Nazionale Italiana Dell'Amicizia ONLUS, davanti a più di 400 persone di pubblico. Per l'occasione erano presenti anche il Componente del Comitato Nazionale Alberto Zaroli ed il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange.

La somma raccolta dalle offerte (circa 2100 €) sarà devoluta alla Nazionale dell'Amicizia per il progetto “Cittadella”, sostenuto dall'Ospedale Regina Margherita di Torino, in favore dei bambini affetti da malattie rare o addirittura casi unici al mondo.

Andrea Porello



Arezzo: IV^a edizione della Coppa dei Campioni AIA vinta da Caltanissetta

Dal 19 al 21 Giugno, la Sezione di Arezzo ha organizzato la IV edizione della Coppa dei Campioni AIA di calcio a 5, riservata a 12 Sezioni già vincitrici di un altro torneo svolto in Italia nel corso della Stagione Sportiva precedente. Le Sezioni partecipanti (Agrigento, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Collegno, Gallarate, Padova, Perugia, Pisa, Pordenone, Salerno, Terni) hanno dato vita ad un torneo avvincente anche dal punto di vista tecnico, che ha visto prevalere per il secondo anno consecutivo Caltanissetta, vincitrice in finale contro Bologna.

Ottime le direzioni di gara affidate dal CRA Toscana (nelle persone del Presidente Matteo Trefoloni e dei delegati del calcio a 5 Andrea Serra e Fabio Bianciardi) ai colleghi in organico regionale e nazionale, con la gradita partecipazione di Massimo Cum-



bo (in quel momento Commissario CAN 5). Contemporaneamente ha avuto grande successo anche il torneo di green volley con la vittoria di Bologna. La prima serata la comitiva si è spostata in una villa alle porte di Arezzo per consumare la cena di gala che ha visto presenziare il Presidente Nazionale AIA Marcello Nicchi, il Presidente Regionale Trefoloni, il CRA dell'Umbria Fiorucci, il Commissario CAI Firenze, il collaboratore CRA Bianciardi, unitamente al Delegato Prov.le CONI Cerbai. Presenti praticamente tut-

ti i Presidenti delle 12 sezioni partecipanti, ai quali hanno fatto gli onori di casa sia il neo Presidente della Sezione di Arezzo Sauro Cerofolini, sia l'ex Presidente Giancarlo Chiappini. Il Sabato sera gli ospiti hanno potuto assistere alla Giostra del Saracino, rievocazione medioevale, vanto

della città di Arezzo, visitando nel corso della giornata la cittadina toscana, famosa per la sua storia e le sue tradizioni.

La Domenica, spazio alle finali ed alle premiazioni, dove non sono voluti mancare il Sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli, insieme all'Assessore allo Sport Lucia Tanti, nonché il campione del mondo "Ciccio" Graziani.

LDR



La festa per il trentennale della Sezione di Roma 2

La Sezione di Roma 2 "Riccardo Lattanzi" ha celebrato la festa del suo Trentennale in una location a cinque stelle immersa nei castelli romani, che a bordo piscina ha regalato un tramonto ed una vista mozzafiato sulla Città Eterna.

Sul palco il Presidente Massimo Ubertini con il conduttore Giorgio Ermanno Minafra, che hanno presentato un video celebrativo dei 30 anni della vita sezionale. Commozione e divertimento sono gli stati d'animo in sala, anche grazie allo show offerto magistralmente dalla Compagnia Camelot, capace di offrire attimi di pura comicità.

Molti sono gli ospiti chiamati a premiare i ragazzi, fra tutti Vittorio Lattanzi, che ricorda con affetto la passione del fratello Riccardo per questa Sezione a lui dedicata, ed un emozionatissimo Paolo Valeri. Parole di affetto e di stima che colpiscono ancora di più quando a pronunciarle sono associati di altre Sezioni, come il Commissario CAN D Pacifici ed il Componente CAN D Ciampi, il Componente CAN 5 Massini, l'arbitro Internazionale Marco Guida insieme ai colleghi della CAN A Daniele Doveri e Alfonso Marrazzo. Momento di vera commozione quando tutto il Consiglio Direttivo accompagna sul palco Davide Olivandi, il ragazzo rimasto orfano dopo il violento sisma del Centro Italia, al quale il Componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari consegna la divisa internazionale di Elenito Di Liberatore (vedi foto). Al giovane associato anche una borsa di studio istituita per lui dal Presidente Ubertini. Le parole di Davide nel ringraziare tutti per l'affetto ricevuto in questo mese difficilissimo sono indimenticabili: "Sapevo di far parte di una grande famiglia dal primo momento che sono entrato a Roma 2, ma non avevo idea di quanto questo fosse reale e me ne sono reso conto veramente in questo momento per me così difficile".



Fra i tantissimi riconoscimenti ad arbitri degli organici sezionali, regionali e nazionali, da segnalare a Federico Forconi il "Premio Memorial Riccardo Lattanzi", ricevuto dalle mani del Presidente del CRA Lazio Luca Palanca ed infine al CAN B Daniele Martinelli e all'internazionale del futsal Daniele Di Resta il "Premio Fondatore Sezione Roma 2 Riccardo Lattanzi".

Giulia Tempestilli

PLANET-AIA 2016: PREVENZIONE E FAIR PLAY - 2° Edizione

Si è conclusa la seconda edizione del progetto "Planet-AIA". Defibrillatori, formazione e cultura sportiva i temi caldi, coesi in un duplice obiettivo: la prevenzione cardiologica e il fair play nelle manifestazioni sportive. Ideata dall'Associazione Planet Onlus dalla dott.ssa Luisella Di Curzio e dal Pres. On. Francesco Figliome-

ni, hanno aderito il Comitato Regionale Arbitri del Lazio insieme ai Comitati di Marche e Umbria. Con i fondi del 5x1000, Planet Onlus ha continuato di solidarietà donando alla dodici defibrillatori nelle scuole di Rieti, Viterbo, Ceccano ed Aprilia, di Ancona, Jesi e Chiaravalle, e di Cascia e Terni (due istituti), provvedendo altresì a finanziare la formazione all'uso dell'apparecchio salvavita per operatori scolastici ed associati AIA, per un totale di 28 unità del Lazio, 24 delle Marche e 24 dell'Umbria. Ai 10 defibrillatori donati nelle rispet-



l'opera
provve-
nazione
l a t o r i



tive scuole, anche un altro è stato donato al CRA Lazio per essersi reso portavoce di tematiche così importanti per il secondo anno di fila.

Dal 24 febbraio, data della conferenza di presentazione presso la Sala Consiliare del Municipio Roma V davanti agli organi di stampa locali e del ramo istituzionale, i presidenti regionali Palanca (Lazio), Malascorta (Marche) e Fiorucci (Umbria) si sono fatti

carico nei mesi successivi di presenziare alle consegne dei defibrillatori insieme a giovani associati e ai presidenti di sezione, per esportare la figura dell'arbitro nelle scuole, stimolando curiosità negli studenti e nei genitori e dimostrando che si è arbitri anche fuori dal terreno di gioco. La voce dei giovani fischiotti ha aperto un dialogo costruttivo fra le parti, ribadendo a gran voce di de-

bellare l'annoso problema della violenza nei campi di calcio, suscitando interesse e approvazione unanime dai presenti nei teatri scolastici. Fra i partecipanti anche gli arbitri nazionali, il CAN A Mariani intervenuto nella sua Aprilia e il CAN B Pasqua nel giorno della presentazione, che ha ricordato i tragici momenti vissuti in campo durante i concitati soccorsi del calciatore Piermario Morosini.

GEM

Amichevole della Sezione di Seregno con la nazionale vaticana

La Sezione di Seregno ha disputato a Roma un'amichevole contro la selezione calcistica della Città del Vaticano. La squadra vaticana, composta dai dipendenti dei vari uffici dello stato più piccolo del mondo, gendarmeria compresa, può essere considerata alla stregua di una vera e propria nazionale. Accompagnati dal Presidente Santino Aceti, circa trenta arbitri seregnesi hanno affrontato la trasferta romana per incontrare la squadra vaticana sul campo Pio XI del Centro Sportivo Cavalieri di Colombo, da cui si gode una visuale unica sulla cupola della Basilica di San Pietro. Gli arbitri seregnesi, guidati da "mister" Cristian Brasi, hanno costretto la nazionale vaticana al pareggio, 1-1, risultato che ha effettivamente rispecchiato i valori espressi in campo in una gara sempre caratterizzata da massima correttezza.

Paolo Cazzaniga



Como: Marco Mione premiato come “analista dell’anno”

Prestigioso riconoscimento per Marco Mione, della Sezione di Como, che è stato scelto da una Commissione della SIAT (Società Italiana Analisi Tecnica), come l’analista dell’anno. Un risultato ottenuto per aver applicato una strategia inedita ed innovativa a supporto delle attività di trading e di gestione dei patrimoni tramite i Market Big Data. Mione, il più giovane ad aver mai ricevuto questo riconoscimento, è stato premiato a Palazzo Mezzanotte a Milano. “Un estratto del mio elaborato è stato anche discusso in occasione del XXVIII Convegno Annuale dell’International Federation of Technical Analysts (IFTA), tenutosi a Tokyo”. Brindisino doc, borsone targato “AIA Parma”, appartenente alla Sezione di Como, ma residente a Milano, Marco Mione era entrato a far parte dell’AIA nel 2000 su consiglio dell’amico Marco di Bello. “Uno sport che dal 2000 fa parte della mia vita – racconta - e che si è intrecciato, con un’altra fortissima passione: i mercati finanziari”. Un cammino caratterizzato da tanti sacrifici per far coincidere allenamenti, esami, partite e tanta voglia di affermarsi anche in campo finanziario.



Frattamaggiore: Rocco Piscopo campione di Kick boxing

Rocco Piscopo della Sezione di Frattamaggiore, arbitro di calcio a 5 in C2, è il nuovo campione del mondo di Kick Boxing, settore Kick Light, per la Kombat League. Un successo importante per il giovane 25enne studente universitario, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza alla Federico II di Napoli. L’atleta è anche docente di Kick Boxing a Casandrino, cittadina alle porte di Napoli dove abita. Un atleta di grande capacità umane. Recentemente, ai campionati internazionali di categoria, a San Bonifacio in provincia di Varese, si è laureato campione mondiale di Kick boxing nella specialità Kick Light - 65 Kg con la federazione internazionale Kombat League. Nel 2013 era già stato campione italiano, sempre nella stessa disciplina con la federazione WKF, e due volte campione regionale nel 2011 e 2012. “Amo lo sport – ha detto - ci metto tutta la mia capacità e cercare di fare meglio degli altri. Credo che l’attività arbitrale mi abbia aiutato moltissimo in questa esperienza. Grazie alla maturazione che ho ricevuto dal mondo dell’arbitraggio sono riuscito a concentrarmi sul mio obiettivo senza farmi schiacciare dalla pressione del momento. L’arbitraggio ti dà la lucidità mentale e ti aiuta a prendere decisioni in pochissimo tempo, questa è stata la chiave della mia vittoria”.



Giovanni Aruta

Lecce: dalle aule ai terreni di gioco

La nostra Associazione, in modo particolare a livello periferico, vive di tanti ragazzini che direttamente dai banchi di scuola si tuffano nei terreni di giuoco della loro provincia. L’esperienza di Davide Pino e Marco Carlucci (nella foto con il prof. Frigino), appena superato il corso arbitri, è stata rimarcata da Patrizia Colella, dirigente dell’ITES Olivetti di Lecce frequentato dai due giovani arbitri in forza alla Sezione locale. Il mezzo con cui il dirigente ha tessuto le lodi dei fischietti leccesi è stato il profilo Facebook dell’istituto scolastico attraverso il quale il messaggio è giunto a tutti gli studenti, anche di altri istituti al fine di promuovere «un modo di fare sport diverso - afferma il Dirigente - che ti forma prima come uomo o come donna e poi come sportivo».

Lo sponsor nei confronti dell’arbitraggio è forte in quanto, nel post, viene ritenuto come “l’opportunità di forgiare un senso di responsabilità ed una propensione al rispetto delle regole. Chi è arbitro sa che non si può prescindere dalla regole. In più, sono ragazzi che sanno prendere decisioni, anche importanti, nel più breve tempo possibile assumendosi tutte le responsabilità del caso. Sono piccoli uomini già a 16 anni. Un arbitro lo riconosci subito, è composto e garbato nei modi, non si scompone mai, non si perde d’animo alla prima difficoltà e spesso è il leader in una classe, proprio perché è dotato di una forte personalità ed un grosso carisma”.

Simone Petracca



“NON HO MAI PENSATO DI CAMBIARE IL MONDO, SPERAVO SOLO DI MIGLIORARE ME STESSO”

“Qualche settimana fa ho visitato un’associazione a Nairobi, dove recuperano ragazzi che vivono in strada, orfani o con situazioni familiari problematiche. Dopo qualche chiacchiera, tirano fuori un pallone, il ragazzo più grande fa le squadre e poi si assenta per qualche minuto, tornando nel terreno di gioco con un fischietto. Prende il pallone in mano, fischia forte, e lo lancia in aria...Sono tornato oggi in questa associazione e ho deciso di regalargli una maglia a me molto cara che mi ero portato in valigia. Sapevo che prima poi mi sarebbe servita, sapevo che anche qua a migliaia di km da casa, l’AIA mi avrebbe aiutato”. Queste le parole con cui Christian Moret della Sezione di Pordenone, arbitro di Eccellenza a disposizione del Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, raccontava su Facebook un aneddoto della sua speciale esperienza in Africa. Lo abbiamo raggiunto, per farci spiegare meglio questi due mesi trascorsi all’insegna del volontariato e della crescita personale.

Christian, ci racconti la tua esperienza di volontariato?

A fine giugno sono partito per fare un’esperienza di volontariato in Kenya. Per gran parte del mio percorso sono stato ospitato ed ho operato alla “Nanyuki Furaha Foundation”, un’associazione fondata da una donna italiana, con un importante progetto per il recupero dei ragazzi di strada della città, orfani o bambini che hanno una situazione familiare instabile. In questa associazione i progetti sono molto liberi, infatti oltre ad aiutare i ragazzi con le materie scolastiche o con varie attività ricreative, abbiamo potuto svolgere dei piccoli lavori per migliorare l’aspetto della struttura e per renderla più agevole.



Cosa ti ha spinto a partire?

L’Africa mi ha sempre incuriosito molto, per le sue diverse culture, usanze e per le varie problematiche, di cui spesso sentiamo molto parlare. Volevo osservare, ascoltare, vivere con loro, per capire meglio la vita e le loro sensazioni.

In Italia tutto era diventato come una routine quasi perfetta, ma troppo monotona, quasi noiosa, quindi ho deciso che era il momento di dare una scossa alla vita, di fare il grande passo e partire. Non ho mai pensato di cambiare il mondo, speravo solo di migliorare me stesso.

In cosa ti ha aiutato essere arbitro nell’affrontare questa avventura?

Ho deciso di affrontare quest’esperienza da solo, infatti spes-



so mi sono trovato ad dover scavalcare ostacoli che ho incontrato nel mio percorso senza poter chiedere l’aiuto a nessuno. Ecco sicuramente in questo l’essere arbitro mi ha aiutato moltissimo, visto che siamo sempre stati allenati ad non abbatterci davanti ad un problema ma anzi di trovare la soluzione nel più breve tempo possibile.

Il ricordo più bello?

Sicuramente i ricordi più belli che mi porterò sempre con me saranno gli sguardi penetranti di tutti quei bambini, i loro sorrisi sinceri che ogni giorno mi riempivano il cuore, la loro capacità di rendere tutto così facile. Il loro non lamentarsi perché gli manca la mamma o il papà, perché devono dormire in tre su un letto o perché dopo una lunga giornata di scuola si devono lavare la divisa per il giorno dopo, la loro voglia di vivere la vita anche se non è stata molto generosa con loro, la loro facilità nel farti sentire importante, nell’apprezzarti per quello che sei. Non potrò mai dimenticare tutti quei bambini obbligati a crescere in fretta visto che la vita non gli dà il tempo di percorrere le tappe una ad una. Hanno la capacità di prenderti e scuoterti forte, capovolgerli come un calzino, per poi farti capire i veri valori che piano piano in un mondo troppo pieno di comfort e lussi stiamo dimenticando.

Caterina Pittelli

Rio 2016: come lo sport può cambiare la vita

L'esperienza olimpica vissuta da Campogrande

È complicato descrivere pienamente le emozioni vissute durante la manifestazione sportiva più importante al mondo.

Paolo Massimo Campogrande è un arbitro a disposizione della CAN D della Sezione di Roma1 che è stato selezionato come assistente dei comitati olimpico e paralimpico italiani, avendo la possibilità di vivere da vicino una realtà internazionale a stretto contatto con atleti, allenatori, organizzatori e volontari di tutto il mondo.

Un patrimonio umano e culturale di inestimabile valore all'interno della meravigliosa cornice naturale offerta dalla "cidade maravilhosa", che con il Cristo Redentore e il Pan di Zucchero, le immense distese di foreste e gli infiniti boulevard di Copacabana e Ipanema, rendono Rio De Janeiro senza dubbio una tra le più belle città al mondo. Tutto ciò arricchito dalla semplice e naturale apertura verso il prossimo della popolazione brasiliana, predisposta alla condivisione e alla ricerca continua della felicità anche in circostanze complicate della vita sia per problemi economici che politici.

"L'allegria carioca - ci racconta Paolo- è stato l'aspetto più emozionante, coinvolgendomi instancabilmente. Ho avuto l'onore di vivere la mia esperienza nel villaggio olimpico e paralimpico e nei quattro luoghi di competizione: Deodoro, Copacabana, Maracanà e Barra da Tijuca (dove è stato costruito il parco olimpico). Sarebbe impossibile elencare tutte le persone incontrate, la ricchezza delle culture e delle tradizioni dei popoli che ho potuto assaporare in tutti i miei giorni di permanenza, quantificate solo dal numero di spille scambiate, un'usanza che si ripete in ogni grande evento internazionale, un piccolo oggetto che rappresenta con orgoglio la propria nazione. Lo stesso vale per le innumerevoli gare a cui ho assistito: un tripudio continuo di atleti gioiosi per aver dato onore alla patria di origine vincendo medaglie, ma anche di sconfitti che hanno accettato il risultato con sportività, onorati comunque di aver partecipato. D'altronde, chi pratica sport lo sa bene, la tensione accumulata nei lunghi anni di allenamento e preparazione che si riversa nei pochi minuti, a



volte istanti, dello svolgimento della gara, può riservare brutte sorprese in un clima di alta competitività; ma è proprio in queste situazioni che risulta fondamentale rialzarsi, riprendere il cammino dopo un inevitabile momento di sconforto: una grande metafora per la vita, dove gli ostacoli, a volte fisici a volte sociali, mettono a dura prova la capacità di ognuno di non demordere e di andare sempre avanti.

Ci sono alcuni particolari momenti che conserverò per sempre nel mio cuore come esperienze uniche. Il primo tra questi è aver partecipato all'alzabandiera nel villaggio olimpico, cerimonia importante specialmente in un momento come questo in cui si perde sempre di più l'identità per colpa di un'errata interpretazione della globalizzazione, dove il dialogo non è concepito come condivisione di culture, bensì come un mero appiattimento sociale di cancellazione delle proprie identità in favore di "nuovi" valori come il consumismo sfrenato e la virtualizzazione delle relazioni; eventi come i Giochi olimpici



e paralimpici ci ricordano invece l'importanza dei simboli nazionali, che sono punte di iceberg di un immenso patrimonio culturale costruito nei secoli. Aver accompagnato le squadre italiane alla cerimonia di apertura dei giochi è un altro momento che conserverò indelebilmente nella mia memoria: i sorrisi, le speranze, la vitalità degli atleti pronti a mettere alla prova le loro capacità non solo è un tesoro dal punto di vista umano, ma dona carica e voglia di esprimere i propri talenti a quanti, da vicino e da lontano, hanno la possibilità di venire a contatto con tale realtà. Ultimo, ma sicuramente non per ordine di importanza, è stato l'incontro con Alvisè De Vidi, atleta paralimpico che anche ai giochi di Rio 2016 è riuscito a vincere una medaglia nonostante i suoi 50 anni di età. Le parole scambiate con lui, troppo poche per la profondità trasmessa, mi hanno indotto a una seria riflessione su quanto sia il tempo perso nell'angosciarsi per problemi futuri; viene naturale chiedersi quale possa essere la reazione di una persona che un momento prima aveva speranze per un futuro radioso, e un momento dopo si trova fisicamente limitato su una sedia a rotelle, per una fatalità tanto dura quanto improvvisa: la risposta sarebbe oltremodo negativa se non fosse che, proprio in casi di prova non dura ma estrema, si viene catapultati alle radici di sé, ai fondamenti della propria esistenza, e incredibilmente si ritrova non solo la gioia di vivere, ma anche la capacità di trasmettere la propria serenità agli altri, perché si comprende che il segreto di una sana esistenza non è nei soldi, nella notorietà e nella carriera, concetti che la nostra società ci impone come priorità, ma è nella forza potenzialmente infinita delle relazioni vere e concrete che si costruiscono con gli affetti di chi ci sta intorno, quella potenza da esseri relazionali quali siamo che, attraverso lo stare bene insieme, ci fa dimenticare tutto il resto, che è superfluo e addirittura dannoso se scollegato dalla condivisione. A poco più di un mese dal termine dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Rio 2016, giunge dunque

naturale una riflessione sul significato dello sport nel mondo odierno: 209 delegazioni olimpiche, e 176 paralimpiche, sono state protagoniste dei primi Giochi dell'America meridionale. Numeri straordinari che evidenziano la dimensione unificatrice e aggregatrice a livello universale dello sport. Tale fenomeno risulta ancor più considerevole se inserito nel contesto della società contemporanea, dove consumismo e un uso errato della tecnologia portano le persone ad atomizzarsi, ad essere sempre più sole, e a rifugiarsi dietro schermi, realtà virtuali in cui vengono mostrate felicità e condivisione che tuttavia risultano essere apparenti in quanto isolate dal mondo al di fuori delle nostre stanze. La plurimillennaria tradizione sportiva continua ad insegnarci esattamente l'opposto: felicità e condivisione esistono solo dove c'è incontro reale tra le persone, che è il primo cardine dello sport. Quest'ultimo non rimane a sé stante, ma è corroborato da una costellazione di valori: spirito di gruppo, competizione sana, fair play, educazione al rispetto delle regole e del prossimo, sono fondamenti non solo di una gara sportiva, ma della stessa civiltà umana. Per questo è essenziale che le nuove generazioni continuino ad essere educate allo sport, parte integrante di una vera formazione integrale della persona, al fine di creare una società più rispettosa. Olimpiadi e Paralimpiadi ne sono il perfetto esempio: guerre, tensioni politiche e sociali tra blocchi di potenze e Stati, forti scontri culturali hanno fatto da cornice a molte edizioni, ma la forza unificatrice dello sport è sempre riuscita ad andare oltre ogni divisione, e a riunire tutto il globo attraverso strette di mano tra atleti appartenenti a nazioni che in altro modo mai si sarebbero incontrate. Se il numero delle delegazioni olimpiche varca addirittura la soglia delle 193 nazioni rappresentate all'Onu significa che, più di ogni sforzo diplomatico e politico, a rappresentare una speranza per un futuro di pace sono i valori trasmessi dai Giochi Olimpici e Paralimpici, e dalle innumerevoli competizioni sportive organizzate in ogni angolo del pianeta".





Inattentional blindness and altered Perception (Cecità da disattenzione e Percezione alterata)

“Quando ci si concentra
ma non si riesce a vedere
ciò che accade sotto i nostri occhi”.

*di Eva Iorio**

Dal punto di vista sperimentale i primi a parlare di questo fenomeno furono Mack e Rock (1998), fenomeno chiamato Inattentional blindness proprio da questi due autori. Un analogo comportamentale degli esperimenti di Mack e Rock (1998) è rappresentato invece dagli studi che hanno utilizzato il paradigma di selective looking (Neisser, 1979; Simons & Chabris, 1999; Stoffregen, 1993). In particolare gli autori Christopher Chabris e Daniel Simons, ricercatori dell'Università di Harvard, hanno realizzato un video in cui si vedono due squadre di soggetti che si passano una palla. Successivamente, hanno

mostrato il video a dei volontari chiedendogli di contare mentalmente il numero dei passaggi effettuati dai giocatori in maglietta bianca, ignorando quelli dei giocatori in maglia nera. Il video dura meno di un minuto. In effetti il compito di contare i passaggi ha il solo scopo di far concentrare l'attenzione sull'azione che si svolge. Gli autori affermano che circa la metà dei soggetti volontari che visionano il video non nota affatto il gorilla (cioè un soggetto esterno vestito da gorilla). L'esperimento è stato ripetuto numerose volte, con diversi soggetti e in svariati paesi, ma i risultati sono sempre gli stessi: circa metà delle persone non

vede il gorilla. Come è possibile che vi sia chi non riesce a vedere un gorilla che passeggia sotto i suoi occhi, si volta verso di lui, si batte il petto e poi si allontana? Cos'è che lo rende invisibile? Questo errore percettivo, che deriva da una carenza di attenzione nei confronti di ciò che è inatteso, è stato definito "cecità da disattenzione" (inattention blindness), allo scopo di distinguerlo da forme di cecità derivanti da danni funzionali alla vista.

"Quando le persone concentrano la propria attenzione su una specifica area o un particolare aspetto del loro campo visivo, tendono a non notare gli elementi inattesi, anche quando questi ultimi sono eclatanti, potenzialmente importanti e compaiono proprio dove è fissato lo sguardo. Alla base di questo fenomeno ancor prima della disattenzione ci sarebbe "una percezione alterata della realtà". Ma che cos'è la PERCEZIONE? La percezione è uno dei processi cognitivi (cioè, "conoscitivi") della mente umana, sia perché consiste in una vera e propria attività di elaborazione di informazioni, sia perché ci consente di scoprire sempre nuove cose sull'ambiente che ci circonda e sui nostri simili che lo popolano. Essa ha inizio con la codifica, da parte di specifici canali sensoriali, dell'informazione disponibile nelle variazioni dell'energia contenuta in uno stimolo informativo. Quando percepiamo la nostra mente attua una vera e propria forma di interpretazione degli stimoli ambientali in ingresso, attiva, sofisticata e dinamica nella misura in cui si giova di una continua esplorazione dell'ambiente. Quindi nella vita come nello sport la percezione di cosa sta là fuori (il campo di gara o di allenamento per un arbitro, gli avversari e i compagni di squadra per altre tipologie di atleti), non è una passiva rappresentazione della realtà, ma una conseguenza del lavoro di costruzione del nostro cervello. Solo se si comprende quello che si vede lo si può perce-

pire, altrimenti non lo si vede! Possiamo affermare quest'ultimo concetto grazie al lavoro svolto, nel campo della neurofisiologia e della neuroanatomia, da due scienziati cileni, Humberto Maturana e Sammy Frenk.

Quello che si può dedurre è che la percezione gioca un ruolo cruciale nei processi di concentrazione e attenzione entrambi fondamentali per l'ottimizzazione della performance dell'atleta.

In riferimento a quanto detto, è stato interessante osservare durante il mio esperimento effettuato in campo, con le categorie arbitrali CAN A e CAN B, come la capacità di percepire stimoli e compiti di diverso tipo, possa andare a stressare e/o alterare la capacità percettiva, di concentrazione, di attenzione e indurre a commettere errori.

L'obiettivo del mio esperimento:

- 1) mandare in stato di stress l'ASSISTENTE ARBITRALE e allenare la sua capacità di concentrazione e attenzione in campo, attraverso esercizi di visione periferica e l'introduzione di disturbatori che attuavano azioni di pressing.
- 2) allenare la capacità di multi-event management (gestione del multi evento) in campo e ovviamente la capacità di concentrazione e attenzione dell'ARBITRO, attraverso l'introduzione di gruppi esterni che giocavano una partita autonomamente nel medesimo campo in cui l'arbitro doveva arbitrare il match regolarmente tra le due squadre, ignorando tutto il resto (i soggetti presenti e le azioni che si verificavano in campo). Il multi-evento è gestibile attraverso un elevato e qualitativo livello di concentrazione, concentrarsi su un unico stimolo e riuscire a ignorare tutto il resto, così come avviene in questo esperimento diventa un modo per gestire il multi evento e allenare la concentrazione.

**Psicologa dello Sport*



La valutazione della salute dei denti e del cavo orale negli atleti e negli arbitri

Come i calciatori, gli arbitri, durante lo svolgimento della loro attività, possono essere coinvolti in traumi, per cui sono candidati a tutelarsi con un'adeguata protezione dell'apparato stomatognatico che rispecchi le loro esigenze. Nondimeno, l'attività di arbitraggio, soprattutto durante partite di cartello, porta inevitabilmente ad accumulare tensione muscolare sia durante che nel post partita. Questa tensione, nella stragrande maggioranza dei casi, porta a serrare con forza le arcate dentarie e quindi alla necessità dell'uso di "bite".

di Francesco Martelli e Alberto Baldini

Diversi studi scientifici hanno dimostrato l'esistenza di una correlazione tra la condizione dell'apparato stomatognatico ed il sistema posturale, in particolare in atleti che si allenano a ritmi elevati. Partendo da queste osservazioni si comprende bene l'importanza per l'atleta di un corretto check-up gnatologico-posturale, nonché di una terapia quanto più mirata possibile.

Grazie all'utilizzo di sistemi computerizzati molto sofisticati e all'esperienza di professionisti specializzati in diverse branche della medicina, è possibile confezionare bite occlusali individualizzati di altissima precisione, che consentono di ottenere un bilanciamento del sistema posturale. Questo vale anche per i parodonti, che devono essere preparati con la medesima cura e con lo scopo di ottenere la massima

protezione dell'apparato stomatognatico negli sport da contatto, e quindi anche nel calcio, garantendo al contempo il minimo ingombro.

Queste protezioni dentali vengono confezionate con resine trasparenti, che le rendono pressoché invisibili. A differenza dei bite che venivano preparati in passato, quelli di oggi risultano essere di gran lunga più sottili e più leggeri e si adattano perfettamente alle superfici dentarie garantendo la piena funzionalità delle attività fonetiche e respiratorie. Storicamente gli sportivi candidati ad essere portatori di bite erano unicamente quelli che praticavano sport da contatto; al giorno d'oggi, invece, questi dispositivi vengono adoperati trasversalmente in tutte le discipline. Il bite è così diventato uno strumento in grado di migliorare in maniera assolutamente naturale le prestazioni degli atleti e questo è ancora più riscontrabile in una realtà ad altissima visibilità come quella del mondo del calcio, dove praticamente la totalità dei calciatori delle massime serie europee ormai ne fa uso.

Gli stessi arbitri, durante lo svolgimento della loro attività, possono essere coinvolti in traumi, per cui, esattamente come gli atleti, sono candidati a tutelarsi con un'adeguata protezione dell'apparato stomatognatico che rispecchi le loro esigenze. Nondimeno, l'attività di arbitraggio, soprattutto durante partite di cartello, porta inevitabilmente ad accumulare tensione muscolare sia durante sia nel post partita. Questa tensione, nella stragrande maggioranza dei casi, porta a serrare con forza le arcate dentarie. Che si tratti di bite, oppure di parodonti, lo specialista avrà cura di monitorare gli effetti di questi dispositivi anche sulle altre strutture corporee.

È altresì vero che parodonti non ottimali potrebbero influenzare negativamente l'organizzazione posturale, predisponendo ad una maggiore incidenza verso patologie dolorose conseguenti agli stress subiti durante l'attività sportiva, con comprensibili ricadute sulla condizione di salute generale, sul benessere e sulla performance.



Tutti questi fattori potrebbero portare l'atleta a sottovalutare o addirittura a scartare l'idea di utilizzare un dispositivo di protezione. Proprio per evitare queste controindicazioni nell'uso di un bite è necessario avvalersi di tecnologie all'avanguardia da affiancare ad un attento ed esperto esame obiettivo.

Il sofisticato dispositivo di analisi computerizzata dell'occlusione chiamato T-Scan è di gran lunga più preciso delle convenzionali tecniche di controllo oclusale: questo apparecchio consente un'analisi sia statica che dinamica in grado di visualizzare i contatti dentali e indicare le relazioni di forza, l'ordine di tempo e la durata. La pedana posturostabilometrica, anch'essa strumento diffusissimo in clinica e in ricerca per la valutazione della correlazione tra occlusione e postura, analizza il comportamento della proiezione al suolo del baricentro corporeo e le dinamiche dell'equilibrio, permettendo di valutare le oscillazioni posturali del paziente e di interpretare il contributo delle varie componenti del sistema posturale nel mantenimento della posizione di equilibrio. Inoltre, i dati relativi alla distribuzione dei carichi ed i corrispondenti indici di asimmetria, permettono di valutare la distribuzione dei carichi tra le due gambe e nei vari punti del piede. Seguire attentamente protocolli specifici consente il raggiungimento di performance ottimali e permette di ridurre problematiche fisioterapiche che influiscono sul corretto training e sulla prestazione fisica, come è documentato da diversi case report pubblicati in letteratura scientifica. E' altresì importante tener conto che l'atleta ridurrà il consumo energetico necessario all'esecuzione della performance sportiva.

Da alcuni studi scientifici è emerso che gli atleti molto performanti non godono spesso di una salute orale ottimale. D'altra parte, risulta chiaro come il livello di salute orale, a seconda della predisposizione genetica individuale, possa essere correlato all'insorgenza di patologie come la malattia parodontale che determina, tra le altre cose, lo spostamento dei denti, con conseguente instabilità oclusale. Questi cambiamenti possono facilmente ripercuotersi sulla condizione gnatoposturale degli stessi atleti, aumentando il rischio di infortunio durante la pratica agonistica.

Per approfondire il tema www.parodontite.it e www.terapia-ortodontica.it

Dott. Francesco Martelli (nella foto), specializzato in parodontologia da oltre 30 anni si dedica alla ricerca clinica e di laboratorio sulla malattia parodontale ed all'applicazione delle nuove tecnologie in campo odontoiatrico. Il suo percorso professionale l'ha portato ad ideare un innovativo protocollo per la cura della parodontite basato sull'utilizzo combinato di

laser, microscopio operatorio e analisi biomolecolari, che è stato recentemente validato scientificamente dal più grande studio clinico mondiale mai realizzato sulla malattia parodontale.

Dott. Albero Baldini, specializzato in parodontologia e odontoiatria sportiva si occupa da anni di odontoiatria sportiva: gli staff medici di diverse società sportive e gli stessi atleti si sono affidati a lui per studiare l'applicazione di paradenti e bite sportivi personalizzati. Dal 2009 è anche responsabile di protocolli di Ricerca in essere presso l'Aeronautica Militare Italiana nel campo delle problematiche craniocervicomandibolari dei piloti.

UN PO' DI DATI

La relazione generale dell'Associazione medici americani ha identificato nelle attività sportive la "principale causa di lesioni cranio-facciali", e diversi studi hanno collegato le attività sportive a circa 1/3 di tutte le lesioni dentali. Approssimativamente 1 lesione su 6 causata da attività sportive, avviene nell'area cranio-facciale. Inoltre, i costi per una riabilitazione dentale durante l'arco della vita, possono eccedere i 15.000 dollari per dente. Questa cifra, ovviamente, non include il costo del tempo speso in ambulatorio dentistico e il potenziale trauma psicologico derivante all'atleta dalla perdita di uno o più elementi dentari.

LA CONVENZIONE AIA-EDN

Tutti gli iscritti AIA possono beneficiare della Convenzione sottoscritta con EDN - Excellence Dental Network che prevede condizioni di particolare vantaggio, con un pacchetto check up completo, una seduta d'igiene eseguita al microscopio operatorio, una radiografia panoramica delle arcate mascellari. Trovi i dettagli nell'area riservata del sito web associativo. Ciò, mettendo a disposizione l'organizzazione e la consolidata e referenziata attività di cura e prevenzione odontoiatrica che EDN espleta in Italia e all'estero da qualche decennio. Le cliniche EDN, localizzate lungo l'intero territorio italiano e con sedi principali a Roma, Firenze, Milano, Torino, Padova, Napoli, sono specializzate nella cura della parodontite ed operano con un approccio terapeutico innovativo, che utilizza le più moderne tecnologie: sono in grado di ricostruire in maniera esaustiva i quadri clinici dei pazienti con il supporto della radiologia digitale e di sofisticate analisi di biologia molecolare. Così facendo, è possibile impostare una terapia personalizzata più efficace e meno invasiva. L'utilizzo del microscopio operatorio e del laser permette, infatti, agli specialisti parodontologi di EDN di attivare cure meno dolorose ma più precise e con migliori risultati.



Sul sito aia-figc.it il programma d'allenamento per gli arbitri regionali

Il Settore Tecnico ha predisposto e diffuso, tramite la propria sezione sul sito www.aia-figc.it, un programma di allenamento dedicato agli arbitri regionali. Si tratta di uno schema che ha come obiettivo quello di permettere ai direttori di gara di affrontare positivamente sotto il profilo atletico le gare nel corso della Stagione Sportiva. Le proposte di massima servono a strutturare l'allenamento settimanale ed i mezzi proposti sono il frutto di sperimentazioni pluriennali attuate dal Modulo per Preparazione Atletica, per conto del Settore Tecnico AIA, per l'ottimizzazione della prestazione arbitrale e quindi basati sull'evidenza scientifica. Le proposte di massima sono modulari prevedendo una frequenza di designazione settimanale o quindicinale. È bene considerare che essendo di massima, devono necessariamente essere individualizzate nelle loro applicazioni.

L'obiettivo del programma, messo a punto da Carlo Castagna Metodologo dell'allenamento AIA e FIFA Referees Fitness Instructor, è quello di essere nelle migliori condizioni psico-fisiche per poter far fronte

all'impegno della gara. Pertanto è controproducente sottoporsi a allenamenti impegnativi nelle fasi di approccio alla gara (24-48 h). Nel caso si abbia svolto diligentemente un'efficace preparazione nella fase di precampionato, l'attività di allenamento tra le designazioni dovrà essere di mantenimento o minore sviluppo della prestazione fisica. Gli obiettivi metodologici sono il mantenimento o sviluppo della abilità di ripetere sprint e della efficienza aerobica e anaerobica. Abilità di fondamentale importanza per l'ottimizzazione della prestazione dell'arbitro moderno a qualsiasi livello agonistico.

In questo programma, per dosare attentamente il carico di allenamento, l'intensità viene valutata utilizzando due metodiche: il rilievo della Frequenza Cardiaca e l'uso della Scala di Börg. Mediante la scala di Börg si dovrà, in base al numero della scala indicato per l'esercitazione, associare a questo la sensazione di intensità di esercizio che si dovrà svolgere. Per il rilievo della frequenza cardiaca è invece necessario un cardio frequenzimetro e la conoscenza della pro-

pria massima frequenza cardiaca (FCmax). Quest'ultima può essere valutata indossando un cardio nel corso di una prova progressiva e massimale.

Francesco Milardi, Viceresponsabile Sud del Settore Tecnico, conferma l'impegno che viene riservato all'aspetto della preparazione atletica.

Dopo questo programma di allenamento dedicato agli arbitri regionali, sono previste ulteriori implementazioni relative all'aspetto atletico ?

Nei prossimi mesi l'area dedicata al Settore Tecnico, presente sul sito www.aia-figc.it, verrà arricchita con altri programmi di allenamento riservati agli assistenti arbitrali. Saranno inoltre inseriti alcuni filmati che illustrano esercitazioni specifiche.



Ci saranno poi altre novità nel prossimo futuro ? Sì, quello di divulgare il programma di riscaldamento per la prevenzione degli infortuni negli arbitri assistenti arbitro 11 plus REFEREE redatto dalla FIFA grazie alla collaborazione intercorsa tra Mario Bizzini (F-MARC) con il nostro metodologo Carlo Castagna. Il programma è stato lanciato dalla FIFA nel corso di un evento appositamente organizzato dal Settore Tecnico AIA in collaborazione con il Settore Tecnico FIGC nel 2013 in quel di Coverciano e utilizzato ora in tutti i programmi di assistenza arbitrale implementati dalla FIFA nel mondo. La novità nel nostro caso si identifica nella sua traduzione in Italiano effettuata grazie al lavoro dei citati Castagna e Bizzini del manuale esecutivo. Questo è per il Settore Tecnico AIA nota di grande orgoglio in quanto l'italiano non è lingua ufficiale FIFA e questa risulterà l'unica traduzione specifica a livello mondiale. Il prezioso documento in versione pdf verrà messo quindi a disposizione di tutti i direttori di gara italiani con grande vantaggio per il nostro movimento.

Come Settore Tecnico state puntando molto sulla divulgazione di materiale didattico ed atletico tramite il sito dell'AIA.

Certamente, consideriamo infatti il sito internet dell'Associazione Italiana Arbitri, affiancato ora dai social network con la pagina ufficiale dell'AIA su Facebook ed il profilo su Twitter, uno strumento utilissimo per l'aggiornamento tecnico e non solo per tutti gli arbitri, assistenti ed osservatori.



COLTIVA UN FUTURO MIGLIORE



EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri